

SINTESI DI SINTASSI ITALIANA
PER LA PREPARAZIONE AL PRIMO ANNO DI CORSO
DI TUTTI GLI INDIRIZZI DI STUDIO

COME USARE QUESTO SUSSIDIO

Questo fascicolo non costituisce in alcun modo una trattazione completa e organica della grammatica e sintassi italiana, ma vuole aiutare gli alunni che affronteranno il primo anno nei vari indirizzi liceali a puntualizzare, nelle settimane precedenti l'inizio della scuola, alcuni concetti di analisi della frase italiana necessari per impostare solidamente non solo lo studio del latino o del greco, nei corsi che li prevedono, ma anche delle lingue moderne.

Fondamentali sono soprattutto i concetti trattati nella **parte prima**, che riguarda **il verbo** come elemento centrale della frase e in particolare la distinzione fra **verbi transitivi e intransitivi**, **diatesi attiva, passiva e riflessiva**, **uso degli ausiliari**.

Segue una trattazione dei **complementi (parte seconda)**, che presuppone quanto già detto nella parte prima su soggetto, complemento oggetto, complemento di agente e causa efficiente. L'elenco, per maggiore utilità, è quasi completo, ma è opportuno consolidare la conoscenza soprattutto dei complementi diretti (1.1.; 1.2.; 2. 1.; 2. 2.) e dei principali indiretti (2. 3.), lasciando i restanti (elencati in ordine alfabetico a 2. 4.) come approfondimento successivo.

E' inoltre fondamentale (**parte terza**) l'acquisizione del concetto di **coordinazione e subordinazione esplicita ed implicita** (3.1.) e la focalizzazione dei tre gruppi fondamentali di subordinate (3. 2.).

Anche in questo caso, passando all'elenco specifico delle proposizioni, sarà bene concentrarsi sulle subordinate più importanti (soggettive ed oggettive, interrogative indirette, causali, finali, temporali, condizionali), in particolare sulle forme esplicite e sulle principali congiunzioni che le introducono, riservando le altre subordinate ad un approfondimento successivo.

Al termine è collocata (**parte quarta**) un'appendice di ortografia e punteggiatura.

Particolarmente importante è il ripasso ortografico, come premessa per una scrittura formalmente corretta. Della sezione di punteggiatura è da leggere con attenzione la precisazione sull'uso delle virgole.

Tutte le quattro sezioni sono concluse da **esercizi**, che potranno liberamente essere svolti dagli studenti. Chiaramente le frasi da analizzare, costruite in modo talora artificioso, non hanno alcun valore né stilistico né tantomeno contenutistico, ma sono solo una palestra per l'analisi logica e del periodo.

Prima dell'inizio dell'attività didattica sarà pubblicata sul sito del Liceo Alighieri una correzione.

G. G.

PARTE PRIMA

1. 1. IL VERBO E I SUOI ARGOMENTI

Fondamento di qualsiasi enunciato è il **VERBO**, cioè, il **PREDICATO**, quella parte del discorso che esprime il nucleo centrale.

Il predicato è a sua volta riferito ad un nome (o altro equivalente) che funge da **SOGGETTO** (se vogliamo, "il protagonista" del verbo).

Paolo ← *ride*.

In questo enunciato io attribuisco così a Paolo (cioè al soggetto) il ridere (cioè il predicato).

A parte alcuni verbi totalmente impersonali, che esprimono in genere eventi atmosferici ("Piove.", "Nevicava."), e alle forme in terza persona singolare con la particella *si* (*Con la nebbia non si vede*), **TUTTI I VERBI IN FORMA ESPlicita PREVEDONO UN SOGGETTO**, che può essere espresso o anche sottinteso: il soggetto sottinteso è particolarmente frequente quando si tratta di un pronome di prima e seconda persona singolare e plurale, facilmente comprensibile dal solo verbo (*mangio* → *io*, *ridete* → *voi*).

Il soggetto non è introdotto da alcuna preposizione, ma solo, eventualmente, dall'articolo, determinativo, indeterminativo e partitivo.¹

Il soggetto può essere un nome (*Paola ride*), un pronome (*Questo non piace; Qualcuno ha urlato*), un verbo all'infinito (*Sperare aiuta*) o anche una proposizione intera, cioè un enunciato che ha a sua volta un verbo e un soggetto. Si parla in questo caso di **PROPOSIZIONE SOGGETTIVA**.

E' nota *la tua fedeltà* (soggetto).

E' noto *che tu sei fedele* (proposizione soggettiva che funge da soggetto di "è noto": al suo interno abbiamo un verbo "sei" che ha come soggetto "tu").

Se tutti i verbi in genere prevedono un soggetto, solo alcuni possono reggere il **COMPLEMENTO OGGETTO**, altro elemento basilare della frase, che corrisponde **ad un nome (o equivalente) su cui cade direttamente l'azione del soggetto espressa dal verbo** = *Io conosco Luisa; Stefano ha comprato un panino; Non lo vediamo.*²

Il complemento oggetto, usualmente posto in italiano dopo il verbo (fatta eccezione per le particelle pronominali), **non è introdotto da alcuna preposizione**, ma solo, a volte, dall'articolo, determinativo, indeterminativo e partitivo³.

¹ Nella frase "Vengono **degli amici**" "degli", che introduce il soggetto, non è preposizione articolata, ma articolo partitivo, che indica quantità generica (= "alcuni amici").

² Di solito si dice che il complemento oggetto "risponde" alla domanda "Chi? Che cosa?", ma in questo modo è facile confondere il complemento oggetto con il soggetto. Nella frase "*Arriva mia zia*", "*mia zia*" (anche se "risponde" alla domanda "Chi arriva?") è il soggetto del verbo, non il complemento oggetto (che il verbo "arrivare" non può reggere, essendo intransitivo). **In sostanza prima di cercare il complemento oggetto bisogna sempre identificare il soggetto.**

³ Nelle frasi "Giorgio ha comprato **del** pane" e "Ho incontrato **degli amici**" "del" e "degli" non sono preposizione articolate, ma articoli partitivi, che indicano quantità generica (= "un po' di pane" "alcuni amici"); possono quindi introdurre il complemento oggetto.

Il complemento oggetto può essere un nome (*Noi amiamo Paola*), un pronome (*Giorgio non sapeva questo*; *Io non lo apprezzo*; *Non conosco nessuno*), un verbo all'infinito (*Desideriamo pagare*) o anche una proposizione intera, cioè un enunciato che ha a sua volta un verbo e un soggetto. Si parla in questo caso di **PROPOSIZIONE OGGETTIVA**.

Conosciamo la tua fedeltà (oggetto)

Conosciamo che tu sei fedele (proposizione oggettiva che funge da oggetto di "conosciamo": al suo interno abbiamo un verbo "sei" che ha come soggetto proprio "tu")

Non tutti i verbi possono reggere il complemento oggetto. Ad esempio non posso dire "Io nuoto qualcuno o qualche cosa".

I verbi che possono reggere il complemento oggetto si chiamano TRANSITIVI (ad es. *chiamare, dire, fare, toccare, lodare, ecc.*)

I verbi che non possono reggere il complemento oggetto si chiamano INTRANSITIVI (ad esempio *camminare, morire, appartenere, aderire, diventare, sembrare, ecc.*).

1. 2. LA DIATESI

Con il termine di **diatesi** (in greco "disposizione"), indichiamo la tipologia dell'azione che una forma verbale esprime, e in particolare la relazione che ha con il soggetto.

1) **L'azione può essere compiuta dal soggetto grammaticale del verbo**, e parliamo in questo caso di **DIATESI ATTIVA**.

Tutti i verbi possono avere diatesi attiva: sia quelli transitivi (*Giorgio lava la macchina*) sia quelli intransitivi (*Luisa nuota*.)

2) Oppure l'azione può essere compiuta dal soggetto del verbo in relazione a se stesso, e allora parliamo di **DIATESI RIFLESSIVA**. Essa prevede l'impiego, prima del verbo, di un **pronome atono riflessivo (particella pronominale)**, cioè riferito al soggetto, in funzione di complemento oggetto (riflessivo diretto) o complemento di termine (riflessivo indiretto),

Giorgio si lava (= "lava se stesso", complemento oggetto=riflessivo diretto). *Giorgio si lava le mani* (= "lava a se stesso le mani", complemento di termine=riflessivo indiretto)

Alcuni verbi, in genere intransitivi, detti **pronominali**, hanno **forma ma non significato riflessivo**: ad esempio "Io mi pento" non vuol dire "Io pento me stesso", ma il pronome è richiesto sempre, in tutte le sue forme dal verbo *pentirsi* (non esiste sul vocabolario il verbo "pentire" senza pronome riflessivo).⁴

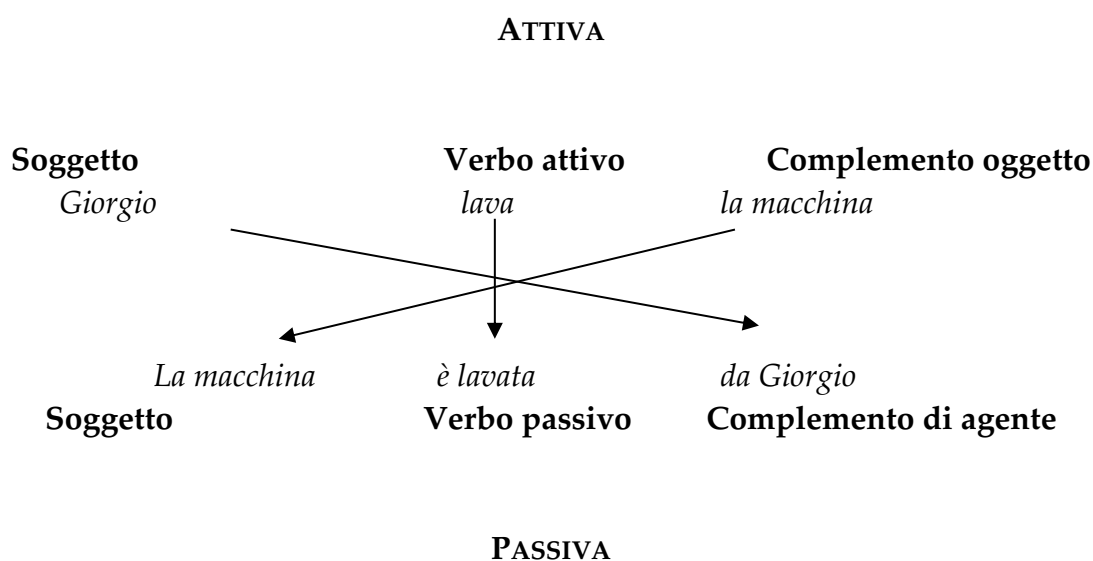
3) Oppure l'azione può essere subita dal soggetto del verbo, e allora parliamo di **DIATESI PASSIVA**

La macchina è lavata da Giorgio. I panni sono asciugati dal vento.

⁴ Alcuni verbi, come *ricordare / ricordarsi*, e *dimenticare / dimenticarsi* possono avere sia forma attiva sia forma pronominale (*Io ricordo qualcosa, Io mi ricordo di qualcosa*: in quest'ultimo caso "mi" non vuol dire "a me")

La diatesi passiva implica sempre, sottinteso oppure esplicitato, un riferimento a colui o ciò che compie realmente l'azione subita dal soggetto. Si tratta del cosiddetto **COMPLEMENTO DI AGENTE**, quando ad agire è un essere animato (uomo o animale: "*da Giorgio*"), o **DI CAUSA EFFICIENTE** quando ad agire è una forza non vivente ("*dal vento*"). **Questi due complementi sono sempre introdotti dalla preposizione semplice o articolata "da".**

IMPORTANTE: Il complemento di agente o causa efficiente di una frase con verbo passivo corrisponde al soggetto della corrispondente frase con verbo attivo, mentre il soggetto del verbo passivo corrisponde al complemento oggetto del corrispondente verbo attivo.



Questo ci fa capire un concetto fondamentale: **SOLO I VERBI TRANSITIVI POSSONO AVERE FORMA PASSIVA**, perché se un verbo non può reggere il complemento oggetto nella forma attiva, mancherebbe del soggetto in quella passiva.

1. 3. L'USO DEGLI AUSILIARI

Alcuni tempi dei verbi in diatesi attiva e riflessiva e pressoché tutti i tempi dei verbi in diatesi passiva si formano con il participio passato preceduto dall'**ausiliare**, cioè il "verbo aiutante" *avere* o *essere*, **che forma un unico predicato con il participio**.

Per comprendere il funzionamento dell'ausiliare nei verbi bisogna imparare **a memoria** questo schema e in particolare la **corrispondenza fra tempi composti e tempi semplici**.

TEMPI SEMPLICI

TEMPI COMPOSTI

INDICATIVO

Presente
Imperfetto
Passato remoto
Futuro semplice

Passato prossimo
Trapassato prossimo
Trapassato remoto
Futuro anteriore

CONGIUNTIVO

Presente
Imperfetto

Passato
Trapassato

CONDIZIONALE

Presente

Passato

IMPERATIVO

Presente

GERUNDIO

Presente

Passato

PARTICIPIO

Presente
Passato⁵

—————
—————

INFINITO

Presente

Passato

Vediamo ora in dettaglio quali ausiliari si usano nelle tre diatesi e in che tempi verbali:

1) VERBI IN FORMA ATTIVA (TRANSITIVI ED INTRANSITIVI)

I tempi semplici non usano ausiliari.

⁵ In alcune grammatiche italiane il participio passato anche nei verbi transitivi è presentato come attivo, mentre per il passivo è indicata una forma con l'ausiliare "stato". Ad esempio "mangiato" sarebbe attivo e "stato mangiato" passivo. Ma quest'ultima forma non è di fatto mai usata in italiano da sola, mentre "mangiato" si usa di regola con significato passivo (es. "Il dolce, mangiato rapidamente, provocò un'indigestione"). E' meglio quindi considerare il participio passato semplice come di significato passivo nei verbi transitivi (es. "mangiato" → che è stato mangiato), di significato attivo in quelli intransitivi (es. "arrivato" → che è arrivato).

I tempi composti usano l'ausiliare nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo. In pratica, dopo aver individuato il tempo composto nella colonna a destra, l'ausiliare sarà nella stessa riga della colonna a sinistra.

Ricorda: I verbi transitivi in forma attiva hanno sempre l'ausiliare avere (perché usano l'ausiliare *essere* per formare il passivo e i tempi composti della forma riflessiva) mentre **i verbi intransitivi** (che non possono avere mai forma passiva) **hanno alcuni l'ausiliare avere** (ad esempio *dormire, nuotare, aderire*) **altri l'ausiliare essere** (ad esempio *arrivare, diventare, sembrare, rimanere*).

Esempi:

* L'indicativo trapassato remoto attivo di *mangiare*, che è un **verbo transitivo**, si forma con l'indicativo passato remoto (cioè il tempo semplice corrispondente all'indicativo trapassato remoto) di *avere* = **ebbi** + il participio passato di *mangiare* = **mangiato**. Quindi: **ebbi mangiato**.

* L'indicativo passato prossimo indicativo di *camminare*, che è un **verbo intransitivo che ha come ausiliare avere**, si forma con l'indicativo presente (che è il tempo semplice corrispondente al passato prossimo) di *avere* = **ho** + il participio passato di *camminare* = **camminato**. Quindi: **ho camminato**.

* L'indicativo trapassato prossimo di *andare*, che è un **verbo intransitivo che ha come ausiliare essere**, si realizza con l'imperfetto (che è il tempo semplice corrispondente al trapassato prossimo) di *essere* = **ero** + il participio passato di *andare* = **andato**. Quindi: **ero andato**.

2) VERBI IN FORMA RIFLESSIVA

I tempi semplici dei verbi in forma riflessiva, compresi i verbi pronominali, non vogliono ausiliare.

I tempi composti si formano con l'ausiliare essere nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo.

La particella pronominale riflessiva (= pronome riflessivo in forma debole o atona: *mi, ti, si, ci, vi*) si colloca:

- separata prima del verbo nei modi indicativo, congiuntivo e condizionale, e nella 3^a singolare e plurale dell'imperativo. Nei tempi composti precede l'ausiliare.

ti guardi; mi sarei guardato; si guardino!

- legata alla fine del verbo negli altri modi (imperativo, infinito, participio, gerundio). Nei tempi composti si lega all'ausiliare.

guardati; guardatomi; essersi guardato.

Esempi:

* La prima persona singolare dell'indicativo **trapassato remoto** riflessivo di *lavare*, si forma con la particella pronominale riflessiva **mi** + l'indicativo **passato remoto** (= corrispondente tempo semplice) di *essere* = **fui** + il participio passato di *lavare* = **lavato**. Quindi: **mi fui lavato** (= "ho lavato me stesso").

* La prima persona singolare dell'indicativo **passato prossimo** di *accorgersi*, che è un **verbo intransitivo pronominale, che ha cioè forma ma non significato riflessivo** (non vuol dire infatti "accorgere se stesso"), si forma con la particella pronominale riflessiva **mi** + l'indicativo **presente** (= corrispondente tempo semplice) di *essere* = **sono** + il participio passato di *accorgersi* = **accorto**. Quindi: **mi sono accorto**.

3) VERBI IN FORMA PASSIVA

Tutti i tempi (semplici⁶ o composti) dei verbi transitivi in forma passiva si formano con l'ausiliare *essere* nello stesso tempo + il participio passato del verbo. Solo nei tempi semplici l'ausiliare *essere* si può sostituire con *venire*.

Esempi:

* L'indicativo **imperfetto** passivo di *punire* si forma con l'indicativo **imperfetto** di *essere* = *ero* + il participio passato di *punire* = *punito*. Quindi: *ero punito* (o *venivo punito*)

* L'indicativo **trapassato prossimo** passivo di *punire* si forma con l'indicativo **trapassato prossimo** di *essere* = *ero stato* + il participio passato di *punire*=*punito*. Quindi: *ero stato punito*.

Quindi:

L'ausiliare *avere* serve per formare:

- i tempi composti di tutti i verbi transitivi in forma attiva
- i tempi composti di alcuni verbi intransitivi.

L'ausiliare *essere* serve per formare

- i tempi composti di tutti i verbi transitivi in forma riflessiva e di tutti i verbi pronominali
- i tempi composti di alcuni verbi intransitivi
- i tempi semplici e i tempi composti di tutti i verbi transitivi in forma passiva.

I verbi in forma passiva hanno sempre l'ausiliare *essere* + participio passato, quindi sono formati da 2 o 3 parole. L'unica eccezione è il participio passato, formato da una sola parola, senza ausiliare (*lodato, mangiato, ecc.*). I verbi formati da tre parole sono sempre passivi.

SCHEMA RIASSUNTIVO

	TEMPI SEMPLICI	TEMPI COMPOSTI
verbi transitivi in forma attiva	non vogliono ausiliare	ausiliare <i>avere</i> nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo
verbi intransitivi (hanno solo la forma attiva)	non vogliono ausiliare	ausiliare <i>avere</i> o <i>essere</i> nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo
verbi transitivi in forma riflessiva e verbi pronominali	non vogliono ausiliare	ausiliare <i>essere</i> nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo
verbi transitivi in forma passiva	ausiliare <i>essere</i> nello stesso tempo semplice + il participio passato del verbo	ausiliare <i>essere</i> nello stesso tempo composto + il participio passato del verbo

⁶ Manteniamo per praticità anche nel passivo la dicitura "tempi semplici" e "tempi composti", anche se sarebbe meglio dire "con ausiliare semplice" e "con ausiliare composto", visto che tutte le forme della diatesi passiva richiedono l'ausiliare.

1.4. TABELLE DELLE CONIUGAZIONI

ESSERE

INDICATIVO			CONGIUNTIVO
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io sono	io sono stato	che io sia	che io sia stato
tu sei	tu sei stato	che tu sia	che tu sia stato
egli è	egli è stato	che egli sia	che egli sia stato
noi siamo	noi siamo stati	che noi siamo	che noi siamo stati
voi siete	voi siete stati	che voi siate	che voi siate stati
essi sono	essi sono stati	che essi siano	che essi siano stati
IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io ero	io ero stato	che io fossi	che io fossi stato
tu eri	tu eri stato	che tu fossi	che tu fossi stato
egli era	egli era stato	che egli fosse	che egli fosse stato
noi eravamo	noi eravamo stati	che noi fossimo	che noi fossimo stati
voi eravate	voi eravate stati	che voi foste	che voi foste stati
essi erano	essi erano stati	che essi fossero	che essi fossero stati
PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO		
io fui	io fui stato		
tu fosti	tu fosti stato		
egli fu	egli fu stato		
noi fummo	noi fummo stati		
voi foste	voi foste stati		
essi furono	essi furono stati		
FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	CONDIZIONALE
io sarò	io sarò stato	io sarei	PASSATO
tu sarai	tu sarai stato	tu saresti	io sarei stato
egli sarà	egli sarà stato	egli sarebbe	tu saresti stato
noi saremo	noi saremo stati	noi saremmo	egli sarebbe stato
voi sarete	voi sarete stati	voi sareste	noi saremmo stati
essi saranno	essi saranno stati	essi sarebbero	voi sareste stati
			essi sarebbero stati
	IMPERATIVO		INFINITO
PRESENTE		PRESENTE	PASSATO
-----		essere	essere stato
sii tu			
sia egli			
siamo noi		PRESENTE	PARTICIPIO
siate voi		(essente)	PASSATO
siano essi		<i>rarissimo</i>	(stato o essente stato)
			<i>usato solo nei composti</i>
			GERUNDIO
		PRESENTE	PASSATO
		essendo	essendo stato

AVERE

INDICATIVO

PRESENTE	PASSATO PROSSIMO
io ho	io ho avuto
tu hai	tu hai avuto
egli ha	egli ha avuto
noi abbiamo	noi abbiamo avuto
voi avete	voi avete avuto
essi hanno	essi hanno avuto

CONGIUNTIVO

PRESENTE	PASSATO
che io abbia	che io abbia avuto
che tu abbia	che tu abbia avuto
che egli abbia	che egli abbia avuto
che noi abbiamo	che noi abbiamo avuto
che voi abbiate	che voi abbiate avuto
che essi abbiano	che essi abbiano avuto

IMPERFETTO

io avevo	TRAPASSATO PROSSIMO
tu avevi	io avevo avuto
egli aveva	tu avevi avuto
noi avevamo	egli aveva avuto
voi avevate	noi avevamo avuto
essi avevano	voi avevate avuto

IMPERFETTO

che io avessi	TRAPASSATO
che tu avessi	che io avessi avuto
che egli avesse	che tu avessi avuto
che noi avessimo	che egli avesse avuto
che voi aveste	che noi avessimo avuto
che essi avessero	che voi aveste avuto

PASSATO REMOTO

io ebbi	TRAPASSATO REMOTO
tu avesti	io ebbi avuto
egli ebbe	tu avesti avuto
noi avemmo	egli ebbe avuto
voi aveste	noi avemmo avuto
essi ebbero	voi aveste avuto

FUTURO SEMPLICE

io avrò	FUTURO ANTERIORE
tu avrai	io avrò avuto
egli avrà	tu avrai avuto
noi avremo	egli avrà avuto
voi avrete	noi avremo avuto
essi avranno	voi avrete avuto

PRESENTE

io avrei	CONDIZIONALE
tu avresti	PASSATO
egli avrebbe	io avrei avuto
noi avremmo	tu avresti avuto
voi avreste	egli avrebbe avuto
essi avrebbero	noi avremmo avuto

IMPERATIVO

PRESENTE

abbi tu
abbia egli
abbiamo noi
abbiate voi
abbiano essi

PRESENTE
avere

PASSATO
avere avuto

PARTICIPIO

PRESENTE
avente

PASSATO
(avuto)
<i>usato solo nei composti</i>

GERUNDIO

PRESENTE
avendo

PASSATO
avendo avuto

AMARE
I CONIUGAZIONE DIATESI ATTIVA

	INDICATIVO		CONGIUNTIVO
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io amo	io ho amato	che io ami	che io abbia amato
tu ami	tu hai amato	che tu ami	che tu abbia amato
egli ama	egli ha amato	che egli ami	che egli abbia amato
noi amiamo	noi abbiamo amato	che noi amiamo	che noi abbiamo amato
voi amate	voi avete amato	che voi amiate	che voi abbiate amato
essi amano	essi hanno amato	che essi amino	che essi abbiano amato

IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io amavo	io avevo amato	che io amassi	che io avessi amato
tu amavi	tu avevi amato	che tu amassi	che tu avessi amato
egli amava	egli aveva amato	che egli amasse	che egli avesse amato
noi amavamo	noi avevamo amato	che noi amassimo	che noi avessimo amato
voi amavate	voi avevate amato	che voi amaste	che voi aveste amato
essi amavano	essi avevano amato	che essi amassero	che essi avessero amato

PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO
io amai	io ebbi amato
tu amasti	tu avesti amato
egli amò	egli ebbe amato
noi amammo	noi avemmo amato
voi amaste	voi aveste amato
essi amarono	essi ebbero amato

			CONDIZIONALE
FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	PASSATO
io amerò	io avrò amato	io amerei	io avrei amato
tu amerai	tu avrai amato	tu ameresti	tu avresti amato
egli amerà	egli avrà amato	egli amerebbe	egli avrebbe amato
noi ameremo	noi avremo amato	noi ameremmo	noi avremmo amato
voi amerete	voi avrete amato	voi amereste	voi avreste amato
essi ameranno	essi avranno amato	essi amerebbero	essi avrebbero amato

	IMPERATIVO
PRESENTE	

ama tu	
ami egli	
amiamo noi	
amate voi	
amino essi	

	INFINITO
PRESENTE	PASSATO
amare	avere amato

	PARTICIPIO
PRESENTE	PASSATO
amante	(amato)
	<i>con valore passivo nei verbi transitivi</i>

	GERUNDIO
PRESENTE	PASSATO
amando	avendo amato

TEMERE
II CONIUGAZIONE DIATESI ATTIVA

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io temo	io ho temuto	che io tema	che io abbia temuto
tu temi	tu hai temuto	che tu tema	che tu abbia temuto
egli teme	egli ha temuto	che egli tema	che egli abbia temuto
noi temiamo	noi abbiamo temuto	che noi temiamo	che noi abbiamo temuto
voi temete	voi avete temuto	che voi temiate	che voi abbiate temuto
essi temono	essi hanno temuto	che essi temano	che essi abbiano temuto
IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io temevo	io avevo temuto	che io temessi	che io avessi temuto
tu temevi	tu avevi temuto	che tu temessi	che tu avessi temuto
egli temeva	egli aveva temuto	che egli temesse	che egli avesse temuto
noi temevamo	noi avevamo temuto	che noi temessimo	che noi avessimo temuto
voi temevate	voi avevate temuto	che voi temeste	che voi aveste temuto
essi temevano	essi avevano temuto	che essi temessero	che essi avessero temuto
PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO		
io temetti, temei	io ebbi temuto		
tu temesti	tu avesti temuto		
egli temette, temé	egli ebbe temuto		
noi tememmo	noi avemmo temuto		
voi temeste	voi aveste temuto		
essi temettero, temerono	essi ebbero temuto		
FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	CONDIZIONALE
io temerò	io avrò temuto	io temerei	PASSATO
tu temerai	tu avrai temuto	tu temeresti	io avrei temuto
egli temerà	egli avrà temuto	egli temerebbe	tu avresti temuto
noi temeremo	noi avremo temuto	noi temeremmo	egli avrebbe temuto
voi temerete	voi avrete temuto	voi temereste	noi avremmo temuto
essi temeranno	essi avranno temuto	essi temerebbero	voi avreste temuto
			essi avrebbero temuto

IMPERATIVO		CONDIZIONALE	
PRESENTE		PRESENTE	INFINITO
-----		temere	PASSATO
temi tu			avere temuto
tema egli			
temiamo noi		PRESENTE	PARTICIPIO
temete voi		temente	PASSATO
temano essi			(temuto)
			<i>con valore passivo nei verbi transitivi</i>
		PRESENTE	GERUNDIO
		temendo	PASSATO
			avendo temuto

SENTIRE
III CONIUGAZIONE DIATESI ATTIVA

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io sento	io ho sentito	che io senta	che io abbia sentito
tu senti	tu hai sentito	che tu senta	che tu abbia sentito
egli sente	egli ha sentito	che egli senta	che egli abbia sentito
noi sentiamo	noi abbiamo sentito	che noi sentiamo	che noi abbiamo sentito
voi sentite	voi avete sentito	che voi sentiate	che voi abbiate sentito
essi sentono	essi hanno sentito	che essi sentano	che essi abbiano sentito
IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io sentivo	io avevo sentito	che io sentissi	che io avessi sentito
tu sentivi	tu avevi sentito	che tu sentissi	che tu avessi sentito
egli sentiva	egli aveva sentito	che egli sentisse	che egli avesse sentito
noi sentivamo	noi avevamo sentito	che noi sentissimo	che noi avessimo sentito
voi sentivate	voi avevate sentito	che voi sentiste	che voi aveste sentito
essi sentivano	essi avevano sentito	che essi sentissero	che essi avessero sentito
PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO		
io sentii	io ebbi sentito		
tu sentisti	tu avesti sentito		
egli sentì	egli ebbe sentito		
noi sentimmo	noi avemmo sentito		
voi sentiste	voi aveste sentito		
essi sentirono	essi ebbero sentito		
FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	CONDIZIONALE
io sentirò	io avrò sentito	io sentirei	PASSATO
tu sentirai	tu avrai sentito	tu sentiresti	io avrei sentito
egli sentirà	egli avrà sentito	egli sentirebbe	tu avresti sentito
noi sentiremo	noi avremo sentito	noi sentiremmo	egli avrebbe sentito
voi sentirete	voi avrete sentito	voi sentireste	noi avremmo sentito
essi sentiranno	essi avranno sentito	essi sentirebbero	voi avreste sentito
			essi avrebbero sentito
	IMPERATIVO	PRESENTE	INFINITO
PRESENTE		sentire	PASSATO
-----			avere sentito
senti tu			
senta egli			
sentiamo noi		PRESENTE	PARTICPIO
sentite voi		sentente (senziente)	PASSATO
sentano essi			(sentito)
			<i>con valore passivo nei verbi transitivi</i>
		PRESENTE	GERUNDIO
		sentendo	PASSATO
			avendo sentito

AMARE
I CONIUGAZIONE DIATESI RIFLESSIVA

Il riflessivo delle altre coniugazioni segue lo stesso schema

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io mi amo	io mi sono amato	che io mi ami	che io mi sia amato
tu ti ami	tu ti sei amato	che tu ti ami	che tu ti sia amato
egli si ama	egli si è amato	che egli si ami	che egli si sia amato
noi ci amiamo	noi ci siamo amati	che noi ci amiamo	che noi ci siamo amati
voi vi amate	voi vi siete amati	che voi vi amiate	che voi vi siate amati
essi si amano	essi si sono amati	che essi si amino	che essi si siano amati
IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io mi amavo	io mi ero amato	che io mi amassi	che io mi fossi amato
tu ti amavi	tu ti eri amato	che tu ti amassi	che tu ti fossi amato
egli si amava	egli si era amato	che egli si amasse	che egli si fosse amato
noi ci amavamo	noi ci eravamo amati	che noi ci amassimo	che noi ci fossimo amati
voi vi amavate	voi vi eravate amati	che voi vi amaste	che voi vi foste amati
essi si amavano	essi si erano amati	che essi si amassero	che essi si fossero amati
PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO		
io mi amai	io mi fui amato		
tu ti amasti	tu ti fosti amato		
egli si amò	egli si fu amato		
noi ci amammo	noi ci fummo amati		
voi vi amaste	voi vi foste amati		
essi si amarono	essi si furono amati		
FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	CONDIZIONALE
io mi amerò	io mi sarò amato	io mi amerei	PASSATO
tu ti amerai	tu ti sarai amato	tu ti ameresti	io mi sarei amato
egli si amerà	egli si sarà amato	egli si amerebbe	tu ti saresti amato
noi ci ameremo	noi ci saremo amati	noi ci ameremmo	egli si sarebbe amato
voi vi amerete	voi vi sarete amati	voi vi amereste	noi ci saremmo amati
essi si ameranno	essi si saranno amati	essi si amerebbero	voi vi sareste amati
			essi si sarebbero amati
	IMPERATIVO		INFINITO
PRESENTE		PRESENTE	PASSATO
-----		amarsi	essersi amato
àmati			
si ami			PARTICIPIO
amiamoci		PRESENTE	
amatevi		(amantesi)	amatosi
si amino			
			GERUNDIO
		PRESENTE	PASSATO
		amandosi	essendosi amato

AMARE
I CONIUGAZIONE DIATESI PASSIVA

Il passivo delle altre coniugazioni segue lo stesso schema

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io sono amato	io sono stato amato	che io sia amato	che io sia stato amato
tu sei amato	tu sei stato amato	che tu sia amato	che tu sia stato amato
egli è amato	egli è stato amato	che egli sia amato	che egli sia stato amato
noi siamo amati	noi siamo stati amati	che noi siamo amati	che noi siamo stati amati
voi siete amati	voi siete stati amati	che voi siate amati	che voi siate stati amati
essi sono amati	essi sono stati amati	che essi siano amati	che essi siano stati amati
IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io ero amato	io ero stato amato	che io fossi amato	che io fossi stato amato
tu eri amato	tu eri stato amato	che tu fossi amato	che tu fossi stato amato
egli era amato	egli era stato amato	che egli fosse amato	che egli fosse stato amato
noi eravamo amati	noi eravamo stati amati	che noi fossimo amati	che noi fossimo stati amati
voi eravate amati	voi eravate stati amati	che voi foste amati	che voi foste stati amati
essi erano amati	essi erano stati amati	che essi fossero amati	che essi fossero stati amati

PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO
io fui amato	io fui stato amato
tu fosti amato	tu fosti stato amato
egli fu amato	egli fu stato amato
noi fummo amati	noi fummo stati amati
voi foste amati	voi foste stati amati
essi furono amati	essi furono stati amati

		CONDIZIONALE	
FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	PASSATO
io sarò amato	io sarò stato amato	io sarei amato	io sarei stato amato
tu sarai amato	tu sarai stato amato	tu saresti amato	tu saresti stato amato
egli sarà amato	egli sarà stato amato	egli sarebbe amato	egli sarebbe stato amato
noi saremo amati	noi saremo stati amati	noi saremmo amati	noi saremmo stati amati
voi sarete amati	voi sarete stati amati	voi sareste amati	voi sareste stati amati
essi saranno amati	essi saranno stati amati	essi sarebbero amati	essi sarebbero stati amati

IMPERATIVO
PRESENTE

sii amato tu
sia amato egli
siamo amati noi
Siate amati voi
siano amati essi

PRESENTE	INFINITO
essere amato	PASSATO
	essere stato amato

PARTICIPIO
PASSATO
amato
<i>con valore attivo nei verbi intransitivi (arrivato)</i>

PRESENTE	GERUNDIO
essendo amato	PASSATO
	essendo stato amato

ATTENZIONE: Non bisogna confondere i tempi composti dei verbi intransitivi che hanno come ausiliare *essere* e i tempi composti dei verbi in diatesi riflessiva con i tempi semplici dei verbi transitivi in diatesi passiva!

Prendiamo tre forme apparentemente simili:

Sono apparso

Sono ascoltato

Mi sono ascoltato

Per distinguere le prime due forme, in cui manca la particelle riflessiva. è fondamentale identificare prima il verbo come transitivo o intransitivo: basta sostituire l'ausiliare *essere* con il verbo *venire*, possibile solo se il verbo è transitivo (*venire ascoltato*) ma non se è intransitivo ("*venire apparso*").

Se quindi il verbo *apparire* è intransitivo si tratterà di una forma composta attiva e il tempo sarà quello composto relativo al tempo semplice dell'ausiliare:

sono = indicativo presente → forma composta corrispondente: indicativo passato prossimo

Quindi *Sono apparso* = indicativo passato prossimo di *apparire*.

Se invece il verbo è transitivo (*ascoltare*) sarà in diatesi passiva e il tempo sarà lo stesso dell'ausiliare.

Sono = indicativo presente

Quindi *Sono ascoltato* = indicativo presente passivo di *ascoltare*

Se il verbo, transitivo o intransitivo, presenta una diatesi riflessiva, riconoscibile dal fatto che il pronome atono ha la stessa persona del soggetto e del verbo (*Mi*: pronome di 1^a persona singolare, corrispondente al soggetto sottinteso *Io* di *sono ascoltato*) allora esso si comporta, nell'uso degli ausiliari, esattamente come i verbi intransitivi. Quindi devo individuare il tempo dell'ausiliare e poi il suo corrispondente tempo composto

sono = indicativo presente → forma composta corrispondente: indicativo passato prossimo

Quindi *Mi sono ascoltato* = indicativo passato prossimo riflessivo di *ascoltare* .

1. 5. LE FUNZIONI DI ESSERE E AVERE

Il verbo *essere* ha in italiano varie funzioni:

A) In tutti i tempi:

- **copula di un predicato nominale (Vedi 2. 1.).**

La giornata è bellissima.

- **predicato verbale intransitivo (= stare, esistere)**

La situazione è in mia mano.

- **ausiliare dei verbi transitivi in diatesi passiva.**

E' stato catturato il rapinatore.

B) Solo nei tempi semplici

- **ausiliare dei tempi composti di alcuni verbi intransitivi**

E' arrivato il momento decisivo.

- **ausiliare dei tempi composti di tutti i verbi in diatesi riflessiva.**

Mi sono liberato da un impegno gravoso.

Anche il verbo *avere* ha in italiano più funzioni:

A) In tutti i tempi

- **predicato verbale** (= *possedere*)⁷

Ho una bella casa.

B) Solo nei tempi semplici

- **ausiliare dei tempi composti di tutti i verbi transitivi in diatesi attiva e di alcuni verbi intransitivi**

Ho ascoltato questa canzone.

Ho aderito alla protesta.

1. 6. I VERBI SERVILI E FRASEOLOGICI

I verbi *potere*, *dovere* e *volere*, detti verbi **servili**, si legano strettamente all'infinito che dipende da essi, costituendo un unico predicato.

Non potevate scrivermi? Voglio comprare un computer. Dovevamo informarci meglio.

Anche altri verbi, detti **fraseologici**, si uniscono ad altri in infinito con preposizione, ma anche in gerundio, per costruire un unico predicato, esprimendo ad esempio l'avvio, la continuazione, la conclusione di un'azione. Esempi di espressioni fraseologiche sono *iniziare a*, *mettersi a*, *continuare a*, *stare a*, *finire di* + infinito, o *stare* + gerundio.

Essi iniziavano a stancarsi. Egli continuò a sorridere. Tutti stavano dormendo. Egli smise di piangere.

1. 7. USO DELLA PARTICELLA SI

Una funzione molto importante nel determinare la diatesi dei verbi è rivestita dalla **particella *si***, che può avere valore riflessivo (cioè determina un'azione che ha come oggetto o complemento di termine il soggetto stesso), riflessivo reciproco (esprime cioè un'azione scambiata fra due soggetti, con valore sempre di oggetto o complemento di termine), riflessivo apparente (nei verbi pronominali, che richiedono obbligatoriamente la particella riflessiva, pur senza esprimere reale valore riflessivo), oppure può servire a rendere impersonale o passivo il significato del verbo stesso. In tutti questi casi **il verbo è sempre alla terza persona singolare o plurale**.

a) **RIFLESSIVO DI 3ª PERSONA SINGOLARE E PLURALE**

- **riflessivo diretto** (complemento oggetto) = "se stesso/a, se stessi/e"

Marco si pettina (= *pettina se stesso*).

Gli attori si truccano (= *truccano se stessi*)

- **riflessivo indiretto** (complemento di termine) = "a se stesso/a, a se stessi/e"

Marco si pettina i capelli (= *pettina a se stesso i capelli*).

Gli attori si tolgono le parrucche (= *tolgono a se stessi le parrucche*).

⁷ Transitivo, ma usato solo in diatesi attiva.

b) **RIFLESSIVO RECIPROCO DI 3ª PERSONA** (con **il verbo sempre alla 3ª persona plurale**)

• **riflessivo diretto** (complemento oggetto) = “l’un l’altro, gli uni gli altri”

*Marco e Antonio **si salutano*** (=Marco saluta **Antonio** e viceversa).

*I tifosi della Roma e quelli della Lazio **si detestano*** (=I tifosi della Roma detestano **quelli della Lazio** e viceversa”).

• **riflessivo indiretto** (complemento di termine) = “l’uno all’altro, gli uni agli altri”

*Marco e Antonio **si prestano libri*** (= Marco presta libri **ad Antonio** e viceversa).

*I tifosi della Roma e della Lazio **si lanciano insulti*** (= I tifosi della Roma lanciano insulti **a quelli della Lazio** e viceversa).

c) **ELEMENTO FISSO DI VERBO PRONOMINALE** = forma ma non significato riflessivo

Es: : *Marco e Antonio **si pentono*** (*pentirsi* non vuol dire “pentire se stessi”, o “a se stessi!”).

d) **SI PASSIVANTE** = muta in passivo il significato del verbo, che è **di regola in terza persona singolare o plurale e concordato con un soggetto esplicito**.

***Si ascolta** una musica* (= Una musica è ascoltata); ***Si vendono** panini* (= Sono venduti panini)⁸

e) **SI IMPERSONALE** = il verbo, **sempre alla terza persona singolare**, non è concordato con un soggetto (da immaginare comunque come generico: “la gente, ognuno”)

Es: *Qui **si mangia** bene*.

Come si vede basta la presenza di un soggetto con cui concorda il verbo per mutare il *si* impersonale in *si* passivante:

*Qui **non si respira*** → impersonale

*Qui **non si respira aria pulita*** → passivante (“Qui non è respirata aria pulita”).

⁸ Attenzione: Con il *si* passivante non si usa in genere il complemento di agente (può essere sostituito con “da parte di”).

ESERCIZI PARTE PRIMA

A. Rispondi alle seguenti domande.

1. Che cosa si intende per *predicato*?
2. Qual è la condizione fondamentale perché un verbo possa essere volto in diatesi passiva?
3. Con quali classi di verbi, in quali tempi e in quali diatesi si usa l'ausiliare essere?
4. Quale tempo semplice corrisponde all'indicativo trapassato prossimo?
5. Cosa diventa il complemento di agente di una frase in diatesi passiva se la si volge all'attivo?
6. Cosa si intende per "verbo pronominale"?

B. Sottolinea in queste frasi il soggetto o l'intera proposizione soggettiva del verbo in grassetto.

1. **Sono** veramente divertenti le tue trovate.
2. Non **si sa** chi l'abbia invitato.
3. Mi **sembra** che l'abbia detto più volte.
4. Lamentarti con tutti non **serve** a risolvere i tuoi problemi.
5. Tutti i giorni **saranno diffusi** aggiornamenti sulla crisi.
6. Roma tutti la **amano**.
7. Il perché non è facilmente individuabile.

C) Scrivi accanto ad ogni verbo intransitivo l'ausiliare che impiega per i tempi composti: se invece il verbo è transitivo non scrivere niente

- | | |
|---------------------|---------------------|
| 1) insistere: | 6) apparire..... |
| 2) ridere: | 7) arrivare: |
| 3) collegare | 8) raggiungere..... |
| 4) diventare: | 9) sorgere: |
| 5) impazzire..... | 10) scrivere..... |

D. Indica persona, modo e tempo delle seguenti forme verbali (per es. lodo: 1 persona sing. ind. pres. attivo di *lodare*)

1. avesse appeso:.....
2. sarebbe espresso:.....
3. sarai stato espulso:.....
4. siano venuti:.....
5. scrivessimo:.....
6. abbiate racchiuso:
7. fossero stati sciolti:.....
8. conobbe:
9. da':
10. dà.....
11. abbiate vissuto:
12. saremmo stati oppressi:
13. ero rispettato.....
14. fosse stato rimosso
15. avemmo aspettato:
16. fu concesso:
17. si saranno conosciuti:
18. essendo arrivati:
19. comprendessero:
20. furono accolti:

E. Scrivi la forma verbale corrispondente (es. part. pass. f. sing. di *lodare*: lodata)

1. III pers. plur. ind. trap. rem. attivo di *spegnere*:
2. II pers. plur. ind. imperf. attivo di *introdurre*:
3. II persona sing. cong. trapass. passivo di *comprendere*.....
4. I pers. sing. condiz. passato di *partire*:
5. III pers. sing. cong. passato passivo di *riservare*:
6. II pl. condizionale pres attivo di *sperare*:

7. I sing. congiuntivo imperfetto attivo di *vedere*:.....
8. II pl. indicativo futuro passivo di *conoscere*.....
9. gerundio passato attivo di *ritrarre*.....
10. III sing. cong. presente attivo di *andare*.....
11. I sing. ind. fut. anteriore passivo di *spingere*.....
12. III plurale indicativo passato remoto attivo di *crescere*.....
13. participio presente plurale attivo di *aderire*.....
14. infinito passato passivo maschile plurale di *formare*.....
15. II persona singolare imperativo presente attivo di *pentirsi*.....

Volgi le proposizioni sottolineate dall'attivo al passivo o viceversa senza cambiare modo e tempo del verbo.

1. Valeria ha trascorso delle bellissime vacanze sulla neve.

.....

2. Napoleone è stato acclamato imperatore dai Francesi.

.....

3. La presenza di Giovanni mi irrita.

.....

4. Credo che sia stato già contattato da Antonio.

.....

5. Da molto tempo l'avevo minacciato.

.....

7. Non avevano ancora trovato il colpevole.

.....

8. Seguì il programma con molta attenzione.

.....

G. Indica se la particella *si* in queste frasi ha valore riflessivo proprio (RP), riflessivo indiretto (RI), riflessivo reciproco (RR), impersonale (IM), passivante (PA) o appartiene a verbo pronominale (VP).

1. Nonostante quello che era successo, si salutarono cordialmente.
2. I cittadini si sono dati delle regole.
3. Giuseppe si è presentato ai genitori di Linda.
4. Qui non si vede per niente, se non accendete la luce.
5. Si sono ammalati contemporaneamente i due fratelli.
6. In quell'occasione si ascoltarono solo delle banalità.
7. Marco si è tolto un sasso dalla scarpa.

PARTE SECONDA

2. 1. IL PREDICATO NOMINALE E I PREDICATIVI

Il predicato nominale è una struttura caratterizzata dal verbo *essere* in funzione di **COPULA** (cioè legame) che unisce al soggetto un nome o un aggettivo chiamati **NOME DEL PREDICATO** (o anche **PARTE NOMINALE**).

<i>Giorgio</i>	<i>è</i>	<i>alto</i>
<i>Giuseppe</i>	<i>è stato</i>	<i>un dottore</i>
SOGGETTO	COPULA + NOME DEL PREDICATO	

= PREDICATO NOMINALE

Nel predicato nominale il verbo *essere* esprime un'identità fra soggetto e il nome del predicato
Giorgio = alto Giuseppe = dottore

ATTENZIONE: Quando il nome del predicato è costituito da un participio usato come aggettivo la struttura diventa identica a quella di un verbo in forma passiva. E' necessario in questo caso valutare attentamente.

Ad esempio nella frase *La porta è aperta dal vento*, il verbo è chiaramente un indicativo presente passivo di *aprire* (= *viene aperta*), quindi predicato verbale, ma nella frase *La porta è sempre aperta*, siamo di fronte ad un predicato nominale, in cui l'aggettivo *aperta* esprime uno stato, non un'azione subìta.

Anche altri verbi, detti **verbi copulativi**, possono essere impiegati con valore di copula, esprimendo sempre l'identificazione fra soggetto e nome del predicato, chiamato anche **COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO**.

Essi comprendono:

A) Alcuni verbi intransitivi come *divenire, diventare, sembrare, parere, apparire*

b) Alcuni verbi transitivi usati al passivo:

1. Verbi elettivi: *essere eletto, nominato, proclamato, ecc.*
2. Verbi estimativi: *essere stimato, ritenuto, considerato, ecc.*
3. Verbi appellativi: *essere chiamato, detto, nominato, soprannominato, ecc.*
4. Verbi effettivi: *essere reso, fatto, ecc.*

Vediamo alcuni esempi simili:

Alberto è capo dell'ufficio.

Alberto diventa capo dell'ufficio.

Alberto sembra capo dell'ufficio.

Alberto è eletto capo dell'ufficio da tutti.

Alberto è ritenuto capo dell'ufficio da tutti.

Alberto è soprannominato capo dell'ufficio da tutti.

Alberto è reso capo dell'ufficio da tutti.

In tutte queste frasi i verbi esplicitano sempre il legame Alberto=capo

Attenzione quindi, a non confondere i complementi predicativi del soggetto dipendenti da verbi intransitivi come *diventare, divenire, sembrare, apparire* (che non possono MAI reggere il complemento oggetto), con i complementi oggetto retti dai verbi transitivi!

Vediamo due esempi opposti:

1. *Antonio sembra un artista.* (predicativo del oggetto)

In questo caso il verbo copulativo intransitivo *sembra* unisce al soggetto *Antonio* il predicativo del soggetto *un artista*, affermando cioè sempre l'identità (almeno apparente) Antonio=artista.

2. *Antonio conosce un artista.* (complemento oggetto)

Nel secondo caso il verbo *conosce*, che è transitivo e quindi può reggere il complemento oggetto, distingue chiaramente il soggetto *Antonio* dal complemento oggetto *un artista*. Qui non c'è nessuna identità, nemmeno apparente, fra Antonio e l'artista.

IL PREDICATIVO DELL'OGGETTO

Gli stessi verbi transitivi che al passivo reggono il complemento predicativo del soggetto (elettivi, estimativi, appellativi, effettivi), se usati in forma attiva reggono il complemento

PREDICATIVO DELL'OGGETTO.

*I colleghi **eleggono** Alberto **capo** dell'ufficio.*

*I colleghi **ritengono** Alberto **capo** dell'ufficio.*

*I colleghi **soprannominano** Alberto **capo** dell'ufficio.*

*I colleghi **rendono** Alberto **capo** dell'ufficio.*

In tutte queste frasi i verbi associano al complemento oggetto "Alberto" la sua determinazione "capo", cioè il predicativo dell'oggetto (Alberto= capo)

Fissa bene questi rapporti:

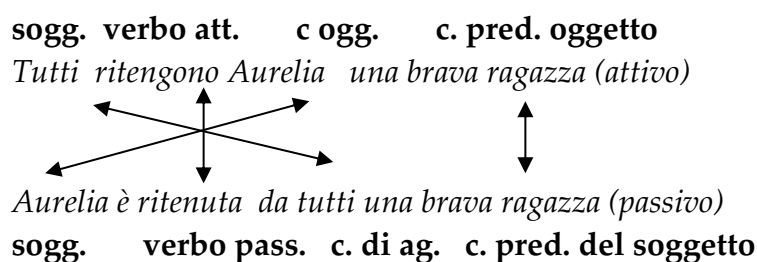
Passaggio dall'attivo al passivo

Attivo		Passivo
Il soggetto	diventa	complemento d'agente o causa efficiente
Il verbo attivo	diventa	verbo passivo
Il complemento oggetto	diventa	soggetto
Il complemento predicativo dell'oggetto	diventa	complemento predicativo del soggetto

Passaggio dal passivo all'attivo

Passivo		Attivo
Il soggetto	diventa	→ complemento oggetto
Il verbo passivo	diventa	→ verbo attivo
Il complemento predicativo del soggetto	diventa	→ complemento predicativo dell'oggetto
Il complemento d'agente	diventa	→ soggetto

Un esempio pratico di corrispondenza fra frase attiva e frase passiva



2.3. COMPLEMENTI DIRETTI

Con il termine complemento indichiamo un elemento nominale della frase che si aggiunge al suo nucleo essenziale, costituito dal verbo e dal soggetto, esprimendo una propria funzione logica nella struttura della frase.

Si dicono **diretti i complementi che si legano direttamente al verbo senza essere preceduti da preposizione semplice o articolata, propria o impropria o da locuzione preposizionale** ⁹ (a meno che la preposizione articolata non funga da articolo partitivo).

Si tratta quindi, a parte il soggetto e il nome del predicato che non sono propriamente classificati come complementi, del **complemento oggetto** e dei **complementi predicativi**.

Si possono classificare come complementi diretti, anche se hanno un valore accessorio, a differenza dei precedenti, il complemento di vocazione e il complemento esclamativo.

Il complemento di vocazione indica la persona o la realtà personificata a cui si rivolge il discorso.

Può essere **preceduto dalla particella *o***¹⁰, oppure semplicemente separato dal verbo con una **virgola**.¹¹

O soldati, combattete con ardore! Vieni qua, Paola!

Il complemento esclamativo corrisponde ad un'interiezione o ad un'esclamazione, senza legame diretto con il nucleo della frase, ma che può rafforzarne il significato emotivo.

Perbacco, che numero! Ohimè, cosa mi dici? Su, fa' presto!

⁹ **Preposizioni proprie** sono *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*, **preposizioni improprie** sono avverbi, aggettivi o forme verbali che possono anche introdurre un nome in funzione di complemento come *dopo, dietro, presso, lungo, nonostante*, ecc. mentre per **locuzioni proposizionali** si intendono strutture di più parole che hanno la stessa funzione, come *a causa di, per mezzo di, insieme a, al fine di*, ecc.

¹⁰ Da non confondere con l'interiezione esclamativa *Oh!*

¹¹ **ATTENZIONE: è facile scambiare il complemento di vocazione per il soggetto** quando il verbo è alla seconda persona singolare o plurale o anche alla prima plurale. In realtà **quando il verbo è alla prima o seconda persona singolare o plurale il soggetto può essere solo un pronome personale** (*io, tu, noi, voi*). Quindi nella frase "Vedi, Roberto?", il soggetto (sottinteso) è *tu*, non *Roberto*, che è complemento di vocazione, anche se il *tu* corrisponde concretamente alla persona di Roberto.

2. 4. I FONDAMENTALI COMPLEMENTI INDIRETTI

Si dicono **indiretti i complementi che sono preceduti da preposizione semplice o articolata, propria o impropria o da locuzione preposizionale.**

Oltre al complemento di agente e di causa efficiente, di cui si è già parlato nella parte prima, i fondamentali complementi indiretti sono i seguenti.

1) Complemento di specificazione

Ha il compito di precisare, anche esprimendo un'appartenenza o un possesso, un nome a cui è legato; talora anche un aggettivo o un verbo. E' introdotto dalla preposizione **di**.

*La sorella **di Paolo** è davvero simpatica. E' desideroso **di vendetta**. Mi sono innamorato **di Arianna**.*

Una variante del complemento di specificazione è il **complemento partitivo (n. 29)**.

Attenzione! Non bisogna confondere il complemento di specificazione con i complementi di **abbondanza e privazione (n.10)**, **argomento (n. 12)**, **denominazione (n. 16)**, **materia (19)**, **qualità (23)**.

2) Complemento di termine

Ha il compito di indicare a chi si riferisce o rivolge l'azione di un verbo o il significato di un nome o di un aggettivo. E' introdotto dalla preposizione **a**.

*Il postino consegnò la busta **alla donna**. La sua innocenza è chiara **a tutti**. **A me** questo non piace. Edoardo fa pesare la sua appartenenza **alla nobiltà**.*

Simile al complemento di termine è il **Complemento di vantaggio o svantaggio (n. 28)**.

3) Complemento di modo e di maniera

Esso indica in che modalità si compie un'azione. E' introdotto dalle preposizioni **con, in, a, di, senza** o può essere rappresentato da un avverbio (**complemento avverbiale di modo**).

*Marco ha giocato **con bravura**. Si è presentato **in gran forma**. Procedeva **a zig zag**. Andavo **di fretta**. Errava **senza meta**. Ha cantato **meravigliosamente**.*

4) Complemento di mezzo

Ha il compito di indicare attraverso quale mezzo o strumento si compie un'azione. E' introdotto dalla preposizione **con**, oppure **per mezzo di, attraverso, a, in**.

*Ha vinto **con l'astuzia**. E' venuto **in aereo**. Me l'ha comunicato **per mezzo di una lettera**. E' uscito **a piedi**.*

5) Complemento di causa

Indica il motivo, la ragione che sta alla base dell'enunciato: è introdotto dalla preposizione **per, di, a causa di**.

***A causa della nebbia** non si vedeva niente. **Per la sua simpatia** Luisa è gradita a tutti. E' morto **di polmonite**.*

6) Complemento di fine

Indica l'obiettivo, l'intenzione di un'azione o di un oggetto; è introdotto da **per, da, di, in vista di, ecc**.

Combattiamo per la libertà. E' una macchina da lavoro. E' una villa di piacere.

Non confondiamo la causa e il fine: la prima è concepita come preesistente, il secondo come posteriore all'azione del verbo.

Per la sua ambizione (causa) lottava per una poltrona (fine) in parlamento.

7) Complementi di luogo

Si distinguono in

a) Stato in luogo: indica il luogo vero o figurato dove si svolge un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di quiete ed è preceduto dalle preposizioni *in, a, da, su, sotto, dentro, fuori, presso*, ecc.

Mangio in casa. Sono da Giorgio. Passo le vacanze a Roma. Dormono sotto i ponti. Sono in grande apprensione.

b) Moto da luogo: indica il luogo vero o figurato da cui si muove un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di moto ed è preceduto dalle preposizioni *da, di, fuori di* ecc.

Vengo da Napoli. Esco di casa adesso.

Simili al complemento di moto da luogo sono il **Complemento di origine e provenienza (n. 20)** e il **Complemento di allontanamento e separazione (n. 11)**

c) Moto a luogo: indica il luogo vero o figurato verso cui procede un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di moto ed è preceduto dalle preposizioni *a, da, verso, dentro*, ecc.

Vado a Napoli. Mi reco da Giuseppe. Procedeva verso la vittoria. Si infilò dentro la tana.

d) Moto per luogo: Indica il luogo vero o figurato attraverso cui procede un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di moto ed è preceduto dalle preposizioni *per, attraverso, in*, ecc.

Cammino per il bosco. Passo attraverso un brutto periodo. Passeggio in città.

Tutti i complementi di luogo possono essere rappresentati anche da avverbi di luogo (**complementi avverbiali di luogo**)

Abitavo lì da tempo. Se ne tornava di là. Corri qui presto. Si aggirava sperduto per di là.

8) Complementi di tempo

Si distinguono in:

a) Tempo determinato: indica quando si svolge un'azione. Può essere introdotto da *in, di, da, a, su, prima (di), dopo (di)* ecc., ma anche senza preposizione.

La domenica mi alzo con fatica. Di mattina sono sempre stanco. Nel pomeriggio verremo a trovarti. A sera cantano gli uccelli. Dopo un'ora si presentò.

b) Tempo continuato: indica per quanto tempo si svolge un'azione. Può essere introdotto da *per, durante*, ma anche senza preposizione.

Ho corso per un'ora. Ho aspettato (per) due giorni. Durante questi mesi non ho chiuso occhio.

I complementi di tempo determinate e continuato possono essere rappresentati anche da **avverbi di tempo**.

Mi svegliai presto. Penso sempre a te. Prima o poi morirai anche tu.

2.3. ALTRI COMPLEMENTI INDIRETTI

Indichiamo altri complementi, in ordine alfabetico.

9) Complemento aggiuntivo e complemento eccettuativo

Il **complemento aggiuntivo**, indica una realtà, persona o cosa, che si somma al nucleo centrale della frase, anche se non ne fa parte. E' introdotto da *oltre a, in aggiunta a*.

Oltre al danno ci fu anche la beffa. In aggiunta alla simpatia ha anche la bellezza.

Il **complemento eccettuativo** indica una realtà, persona o cosa, che si sottrae al nucleo centrale della frase. E' introdotto da *tranne, eccetto*.

Mangiai tutto, eccetto il dolce. Ha un mucchio di doti, tranne l'intelligenza

10) Complemento di abbondanza e privazione

Indica ciò di cui si è ricchi o carenti, ed è in dipendenza da verbi, sostantivi o aggettivi che esplicitano questo concetto. E' introdotto da *di*.

Era una persona priva di spirito. I Fenici abbondavano di legname. La ricchezza di beni materiali può corrompere l'anima.

11) Complemento di allontanamento e separazione

Esprime un'esclusione, una liberazione, una separazione, senza configurare un moto esplicito, ed è introdotto da *da, di*.

Il ciclista è stato escluso dalla gara. Mi sento libero da pregiudizi moralistici. E' stato tolto di mezzo.

12) Complemento di argomento

Indica l'oggetto di cui si parla, si scrive o si pensa. E' introdotto da *di, su, riguardo (a), ecc..*

Discutevamo di sport. Riflettevo sulle mie disgrazie. Ha scritto un articolo riguardo alla situazione politica attuale.

13) Complemento di colpa

Esprime ciò di cui uno è accusato o condannato ed è introdotto, come il complemento di causa, da *per, di, ecc.*

E' stato accusato di tentato omicidio. E' stato condannato per estorsione.

14) Complemento di compagnia e di unione e complemento di esclusione

Il complemento di compagnia indica l'essere animato con cui si compie l'azione espressa dalla proposizione, ed è introdotto da *con, insieme a, ecc..*

La zia passeggiava con il suo barboncino. Alberto mi è venuto a trovare assieme a Giuseppe.

Quando l'essere è inanimato si parla di **complemento di unione**.

Girava sempre con un cappello buffo

Opposto al complemento di compagnia e di unione è il **complemento di esclusione**, che indica l'assenza fisica di qualcuno o qualcosa, ed è introdotto da *senza*.¹²

L'ho visto per la prima volta senza la sua ragazza. L'autista viaggiava senza patente.

¹² Che può anche introdurre un complemento di modo, quando non indica un oggetto, ma un atteggiamento: *L'ha ucciso senza pietà.*

Invece nella frase *"E' stato escluso dalla Championship"*, il complemento è di allontanamento e di separazione, non di esclusione.

15) Complemento di concessione (concessivo)

Al contrario del complemento di causa, questo esprime una situazione contraria alla realtà espressa dal predicato, ma che non la impedisce di fatto: è in sostanza una causa che non produce il suo effetto logico. E' introdotto da *nonostante malgrado, con, ecc.*

Appariva stanco per la giornata faticosa → complemento di causa

Appariva riposato nonostante la giornata faticosa → complemento concessivo

16) Complemento di denominazione

Precisa il nome proprio del sostantivo precedente, con cui si identifica¹³. E' introdotto dalla preposizione *di*.

La città di Parigi è la capitale della Francia. Quinto Fabio Massimo aveva il soprannome di Temporeggiatore.

17) Complemento di età

Indica l'età di una persona o cosa: E' introdotto da *di, a*.¹⁴

E' un vecchio di novant'anni. A trent'anni si è sposato.

18) Complemento di limitazione

Indica il limite di validità di un'affermazione, restringendone la portata. E' introdotta da *in, di, per, quanto a, ecc.*

Questo calciatore era debole di sinistro. In astuzia non mi batte nessuno. Quanto all'inglese, non ne capisco molto.

19) Complemento di materia

Indica la materia di cui è costituito un oggetto. E' introdotto da *di, in*.

Ho mangiato un dolce di mele. Ho comprato un giubbotto in pelle.

20) Complemento di origine e provenienza

Indica un'origine senza però esprimere un movimento reale ed è preceduto dalle preposizioni *da, di, ecc.*

Anna è di Milano. Egli proviene da una famiglia illustre.

21) Complemento di paragone

Indica il secondo termine di un paragone di uguaglianza, minoranza, maggioranza. E' introdotto da *come, quanto* (uguaglianza), *di, che* (maggioranza o minoranza).¹⁵

¹³ In altre parole eliminando la preposizione *di* si può ottenere una specie di struttura apposizione + nome coerente nel senso, perché di fatto il primo nome si identifica con il secondo. Si capisce quindi la differenza con il complemento di specificazione, sempre preceduto da *di*, ma in cui questa identificazione non può esserci. *La città di Bergamo* → denominazione, perché città = Bergamo. *L'economia di Bergamo* → specificazione, perché economia ≠ Bergamo.

¹⁴ Attenzione: nella frase *Ho compiuto cinquant'anni*, abbiamo un complemento oggetto dipendente dal verbo transitivo *compiere*, non un complemento di età. Infatti si può volgere, sia pure con un certa forzatura, al passivo: *Cinquant'anni sono stati compiuti da me*.

E' astuto come Ulisse. E' meno dotato di Giulio. E' più alto che magro.

22) Complemento di pena

Esprime la pena a cui uno è stato condannato, ed è introdotto da *a, di, con*.

E' stato condannato a morte. Ha avuto una pena di due anni. E' stato multato per mille euro.

23) Complemento di qualità

Indica le caratteristiche fisiche o morali di qualcuno o qualcosa, ed è introdotto da *di, da, con*.

E' un giocatore di grande tenacia. E' un uomo dalla statura gigantesca. Era una casa con un muro sberciato.

24) Complementi di quantità

Indicano una quantità di peso, volume o di misura spaziale.

Talora si presentano senza preposizione, talora con *da, di, per, a*.

Possono distinguersi in

a. Peso e misura

Il sacco pesava *ottanta chili*¹⁶ Ho comprato una tela *di due metri*. Era un masso *da trenta tonnellate*. Si è scolato una bottiglia *da un litro*.

b. Estensione e distanza

Lo sguardo spaziava *per molti chilometri*. La villa si estende *per vari ettari*. Eravamo *a venti chilometri* da casa. Tra *centro chilometri* vedremo Roma.

c. Stima e prezzo

Questa tela è stata valutata *sui tremila euro*. Ho comprato questo orologio *a ottanta euro*. Questa lavatrice costa *cinquecento euro*

I complementi di quantità possono essere rappresentato anche da un avverbio di quantità (**complemento avverbiale di quantità**)

Mangi troppo! Ti stimo moltissimo. L'ho pagato più del necessario.

25) Complemento di relazione e rapporto

Indica con o contro chi si svolge un'azione ed è introdotta da *con, fra, contro ecc*.

L'Italia nella I guerra mondiale combattè contro l'Austria. Ha avuto una relazione sentimentale con la barista. Scoppiò un diverbio fra i tre fratelli.

26) Complementi di sostituzione e scambio

Indicano chi o ciò che è stato sostituito o scambiato.

E' introdotto da *invece di, al posto di, in cambio di, ecc*.

¹⁵ Attenzione a non confondere il complemento di paragone, che è retto da un comparativo, e il complemento partitivo, che può essere retto da un superlativo relativo, che differisce dal comparativo solo per la presenza dell'articolo.

E' *più alto di noi* = complemento di paragone retto dal comparativo *più alto*.

E' *il più alto di noi* = complemento partitivo retto dal superlativo *il più alto*.

¹⁶ "Ottanta chili" non è complemento oggetto: infatti il verbo *pesare* usato in questo senso è intransitivo. Non si può infatti volgere al passivo "Ottanta chili sono pesati dal sacco".

I rapitori hanno avuto 300.000 dollari in cambio dell'ostaggio. Ha giocato Sirigu al posto di Buffon.

27) Complemento distributivo

Indica il criterio di distribuzione di qualcuno o qualcosa in quantità, spazio o tempo.

Può essere introdotto da *a, per, su* spesso ripetuti.

I prigionieri sfilarono a due a due. Vi comprerò un gelato a testa.

28) Complemento di vantaggio o svantaggio

Indica a favore o a danno di chi si verifica una determinata azione o fatto. Può considerarsi una variante del complemento di termine, specie quando è sostituito da un pronome personale atono (particella pronominale)

E' introdotto da *per, a (s)vantaggio di, a beneficio di, a danno di, ecc.*

Ho portato una rosa per Maria. E' stata una dura notizia per tutti noi. Si è scelto (=ha scelto per sé) un ottimo avvocato difensore.

29) Complemento partitivo

Simile al complemento di specificazione, indica il tutto, l'insieme, da cui si isola una parte.

E' introdotto da *di, fra, tra*. Si utilizza particolarmente in dipendenza da superlativi relativi ¹⁷, ma anche da numerali e pronomi indefiniti.

E' il migliore dei (= tra i) miei amici. E' uno tra tanti. Ho mangiato un etto di fragole. Alcuni di loro non si sono più fatti vivi. Otto fra i giocatori interverranno alla conferenza.

2.5. ATTRIBUTI E APPOSIZIONI

Mentre l'attributo è un aggettivo che concorda in genere e numero con il nome a cui è legato, l'apposizione è un sostantivo che precisa un nome, senza alterare il proprio genere, o precedendo immediatamente il nome (*il fiume Po*) o seguendolo; in quest'ultimo caso l'apposizione è seguita da un'ulteriore determinazione (aggettivo o complemento di specificazione o subordinata relativa) e separata come un inciso da virgole rispetto al nome che determina (*Il Po, fiume dell'Italia settentrionale, ha formato una vasta pianura*).

Attributi e apposizioni condividono il ruolo logico (in altre parole il complemento) del nome a cui si riferiscono: questo è molto importante nelle lingue come il latino, il greco e il tedesco, che usano un sistema di declinazioni. In sostanza se un nome funge da soggetto, dividerà la stessa funzione anche l'eventuale aggettivo (o apposizione) ad esso legato.

Ad Alessandro Magno, figlio di Filippo II, si aprirono le porte dell'impero persiano.

Qui *figlio*, essendo concordato con il complemento di termine *Alessandro Magno*, è lui stesso complemento di termine.

¹⁷ Mentre il **superlativo assoluto** indica una eccellenza senza termini di confronto e si forma in genere con il suffisso *-issimo* (*bellissimo, bravissimo, simpaticissimo*), il **superlativo relativo** indica un'eccellenza all'interno di un gruppo ed è uguale ad un comparativo preceduto dall'articolo (*più bello* = comparativo → *il più bello* = superlativo relativo). Il complemento partitivo indica appunto il gruppo in cui si determina l'eccellenza (*il più bello dei quadri*)

ESERCIZI PARTE SECONDA

A. Indica nella frasi seguenti il soggetto (S), il predicato (PR), il nome del predicato o parte nominale (NP), il complemento predicativo del soggetto (CPS), il complemento oggetto (CO), il complemento predicativo dell'oggetto (CPO), il complemento d'agente (CA), il complemento di causa efficiente (CC). Attenzione: vi sono anche degli altri complementi da *non* indicare.

1. Oggi pomeriggio arriva il Giro d'Italia.

.....

2. La notizia fu comunicata da Giulia a tutte le amiche.

.....

3. Quasi tutti gli uomini considerano sempre giuste le loro azioni

.....

4. Ogni giorno diventi sempre più sciocco..

.....

5. E' davvero interessante la tua relazione.

.....

6. L'allenatore fu impressionato dalla determinazione degli avversari.

.....

7. Eravamo in montagna da tre settimane.

.....

8. Alberto è chiamato dai suoi amici Lillo

.....

9. Internet diventa sempre più un protagonista nelle nostre case.

.....

10. Oggi mi restituiscono le chiavi

.....

11. L'intera piazza era occupata da un monumento ai caduti

.....

B. Individua nelle frasi seguenti, scrivendo sotto al testo le apposite sigle, i complementi di specificazione (SP), di termine (TR), di modo (MD), di mezzo (MZ), di causa (CS), di fine (FN), di stato in luogo (SIL), moto a luogo (MAL), moto da luogo (MDL), moto per luogo (MPL), di vocazione (VC).

1. Vedi, Alberto, la sorella di Carlo mi piace irresistibilmente per l'allegria del suo carattere.

.....

2. Con un articolo sul *Corriere* di oggi Grasso ha criticato la lotta sfrenata per la fama televisiva

.....

3. La mattina è piacevole passeggiare con calma nelle vie del centro e fare acquisti nei negozi.

.....

4. Il dibattito fu sospeso per il disaccordo sulle norme per la prevenzione dello spaccio di droga.

.....

5. Paolo dopo essere andato dal preside a colloquio ne uscì fuori con il sorriso sulle labbra.

.....

6. Paolo arrivava in bicicletta da casa pedalando per la strada a gran velocità

.....

C. Cerca di identificare i complementi sottolineati

1. Con quella dura lettera scritta ieri al direttore Luigi ha chiuso definitivamente la collaborazione con l'azienda.

.....

.....

2. I critici hanno sempre giudicato gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina un capolavoro insuperato quanto a profondità di concezione artistica.

.....
.....

3. Durante un giro in bicicletta per le vie del centro Paolo è stato salutato da Giuseppe, un amico che non vedeva da vent'anni.

.....
.....

4. Ho visto in libreria un volume di notevole interesse sulla città di Petra e volevo comprarne una copia in dono per te.

.....
.....

5. La Croce Rossa si è attivata per i soccorsi alla popolazione, che è stata duramente provata dalla calamità.

.....
.....

6. Per l'intensa pioggia, che era trascinata dalla forza del vento, tutto il campeggio sembrava un lago di fango.

.....
.....

7. Lo zafferano deriva dal fiore del croco ed è utilizzato dai cuochi per la realizzazione di molti piatti, fra i quali il più noto è il risotto alla milanese.

.....
.....

8. Il prigioniero si liberò dalle catene e attraverso la finestra si gettò nel fossato che circondava la rocca.

.....

.....

9. L'imputato è stato condannato senza condizionale a vent'anni di carcere per attività terroristica

.....

.....

10. Questa vittoria costituisce per tutti noi un grande risultato, che ricorderemo a lungo.

.....

.....

PARTE TERZA

3.1. LE PROPOSIZIONI INDIPENDENTI E DIPENDENTI

Le **proposizioni o frasi semplici** sono degli enunciati fondati sulla relazione fra un **soggetto** (quello di cui si dice) e un **predicato** (ciò che si dice). Due o più proposizioni possono unirsi fra loro per formare un **periodo o frase complessa**:

a) per **coordinazione**, restando cioè allo stesso livello.

La coordinazione può avvenire semplicemente attraverso segni di interpunzione che non concludono la frase (virgola, due punti o punto e virgola) oppure con l'ausilio di **congiunzioni coordinanti** (*e, ma, però, né, o, oppure, perciò, quindi, infatti, dunque*)

Penso e poi agisco. Ho giocato davvero bene; posso quindi ritenermi soddisfatto.

Penso → e poi agisco

Ho giocato davvero bene → posso quindi ritenermi soddisfatto.

b) per **subordinazione**, con la dipendenza di una proposizione subordinata da una principale o reggente.

Posso ritenermi soddisfatto, perché ho giocato davvero bene.

Posso ritenermi soddisfatto,

↓

perché ho giocato davvero bene.

Una subordinata può essere

a) **esplicita**, quando ha il verbo è all'**indicativo, congiuntivo o condizionale** preceduto da **congiunzioni subordinanti** (*che, quando, mentre, poiché, perché, affinché, se, come, nonostante, malgrado...*) o da **pronomi, aggettivi o avverbi relativi** (*che, il quale, cui, quanto...*) o **interrogativi** (*chi, che cosa, quale, dove, perché, ...*).

Non so che cosa egli faccia.

Non so

↓

che cosa egli faccia

Se mi telefonassi sarei contento.

Sarei contento

↓

Se mi telefonassi

b) **implicita**, quando ha il verbo all'**infinito, participio, gerundio**, talora preceduto da **preposizione** (*di, a, da, con, per*) o **congiunzioni** (*benché, sebbene*). Per lo più le subordinate all'infinito implicano che il soggetto sia lo stesso della reggente.

Es: Credo di essere divenuto saggio.

Credo

↓

di essere divenuto saggio

Vedendoti gioisco.

Gioisco
↓
vedendoti

Il terrorista **fuggito dall'Italia**, si rifugiò in Grecia.

Il terrorista si rifugiò in Grecia

↓
fuggito dall'Italia

3.2. CLASSIFICAZIONE DELLE SUBORDINATE

Sulla base del rapporto con la reggente le subordinate si dividono in tre gruppi:

- 1) **SOSTANTIVE**, dette anche **completive o complementari dirette**
- 2) **RELATIVE**, dette anche **aggettive o attributive**
- 3) **AVVERBIALI**, dette anche **circostanziali o complementari indirette**

A. SOSTANTIVE O COMPLETIVE O COMPLEMENTARI DIRETTE

Hanno la funzione di un sostantivo e completano il significato della frase reggente da cui dipendono.

Le sostantive si dividono in

1. **sogettive**
2. **oggettive**
3. **dichiarative.**
4. **interrogative indirette**

1. Le **SOGGETTIVE** hanno la **funzione di soggetto della reggente** e dipendono da espressioni come: *sembra, pare, bisogna...*; *è chiaro, evidente, giusto, opportuno...*; *si dice, si crede, si vede, ecc.*

Possono avere:

- **forma esplicita**= *che* (congiunzione) + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

E' chiaro che la situazione è preoccupante.

- **forma implicita**= *di* + **infinito**

Mi sembra di vivere un sogno.

Dal momento che il soggetto delle subordinate soggettive è un'intera proposizione il verbo reggente è di regola concordato alla terza persona singolare.

La forma implicita implica che il soggetto dell'infinito

a) resti indeterminato se il verbo reggente non impiega complemento di termine

E' bello passeggiare sulla spiaggia. Sembra di essere allo stadio.

b) corrisponda al complemento di termine del verbo reggente se esso è espresso.

Mi si dice di parlare più piano. = Si dice a me che io parli più piano.

Mi sembra di sognare = A me sembra che io sogni

2. Le **OGGETTIVE** hanno la **funzione di complemento oggetto della reggente** e dipendono da verbi come: *sapere, conoscere, dire, affermare, ripetere, vedere, dubitare, chiedere, ordinare, sperare* ecc. *Credo che egli sia arrivato. Spero di essere salvo.*

La forma implicita implica che il soggetto

a) sia lo stesso della reggente se il verbo della reggente esprime un'affermazione,

Ti dico di essere molto stanco = Io ti dico (affermo) che io sono molto stanco.

b) corrisponda al complemento di termine della reggente (che può anche essere sottinteso), o comunque sia diverso dal soggetto della reggente se il verbo della reggente esprime un ordine, un'esortazione, una volontà:

Ti dico di smetterla immediatamente = Io ti dico (ordino) che tu la smetta immediatamente.

Ordinò di preparare subito la cena = Ordinò (ad essi) che (essi) preparassero la cena.

Una variante delle oggettive è costituito dalle cosiddette **completive oblique o indirette**, che non corrispondono ad un complemento oggetto, ma ad un complemento indiretto richiesto dal verbo e talora possono di fatto confondersi con una subordinata causale o finale.

Non si erano accorti che il treno era partito. (il verbo accorgersi non è transitivo e non regge complemento oggetto)

Il comandante invitò i passeggeri a non lasciarsi prendere dal panico. (qui il complemento oggetto di *invitò* è *i passeggeri* e non la completiva comunque richiesta dal verbo)

3. Le **DICHIARATIVE** sono sostanzialmente varianti delle soggettive ed oggettive ed **hanno la funzione:**

a) **di esplicitare un pronome dimostrativo, come un'apposizione.**

Questo io desidero, che tu sia felice. (in questo caso *che tu sia felice* è esplicitazione di *questo*, complemento oggetto della reggente)

b) **oppure di manifestare il riferimento oggettivo di un nome riconducibile ad un verbo,** come *dubbio, speranza, certezza, previsione, desiderio.*

Ho la certezza che tu sei responsabile (= So che tu sei responsabile)

c) **oppure di un aggettivo con significato simile.**

Ero sicuro che saresti venuto (= Sapevo che saresti venuto)

4. Le **PROPOSIZIONI INTERROGATIVE INDIRETTE** appartengono al gruppo delle sostantive, perché hanno sempre una **funzione di soggetto o di oggetto, diretto o indiretto, della reggente.**

Esse dipendono da verbi come *sapere, conoscere, chiedere, dire*, ecc. e da sostantivi come *domanda, richiesta, dubbio* e da aggettivi come *incerto, dubbioso*, ecc.

Non si sa chi pagherà tutto questo (interrogativa indiretta con valore soggettivo rispetto a *Non si sa*). *Egli chiese dove dovesse andare* (interrogativa indiretta con valore oggettivo rispetto a *Egli chiese*): *Sono incerto se venire* (interrogativa indiretta con valore dichiarativo rispetto a *Sono incerto*); *Restò il dubbio se avesse davvero commesso il delitto* (stesso valore rispetto a *il dubbio*).

Si parla di **interrogative totali** quando è messa in discussione l'intera proposizione, e la risposta può essere *sì* o *no* (*Voglio sapere se ti sei pentito*), di **interrogative parziali** quando la domanda verte su un elemento della frase e la risposta esige una specificazione (*Voglio sapere quanto l'hai*

pagato), di **interrogative disgiuntive** quando si pone un'alternativa all'interrogativa totale (*Vorrei sapere se resti a cena o te ne vai a casa*).

Esse possono avere:

A) forma esplicita:

- **se + indicativo, congiuntivo o condizionale** (interrogativa totale; la disgiuntiva presenta la congiunzione *o* prima del secondo membro);

Mi chiedevo se sarebbe tornato indietro. Avevano chiesto loro se volevano pagare in contanti o preferivano usare il bancomat.

- **pronome, aggettivo o avverbio interrogativo** (*chi, che, che cosa, quanto, quale, dove, quando, perché*) + **indicativo, congiuntivo o condizionale** (interrogativa parziale).

Gli chiese che nome avesse.

B) forma implicita (quando il soggetto è lo stesso della reggente):

- **se + infinito** (interrogativa totale; la disgiuntiva presenta la congiunzione *o* prima del secondo membro)

Non sapevano se arrendersi. Erano in dubbio se proseguire o fermarsi.

- **pronome, aggettivo o avverbio interrogativo + infinito** (interrogativa parziale).

Non sapevano chi contattare.

Attenzione: Mentre la congiunzione *se* ha solo la funzione di collegare l'interrogativa alla reggente, i **pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi hanno la funzione di soggetto o di complemento della subordinata!**

Es: *Mi hanno chiesto se andavo al mare con loro* (se introduce la subordinata ma non corrisponde ad alcun complemento)

Mi hanno chiesto che volevo fare (che è complemento oggetto di "volevo fare")

Mi hanno chiesto dove volessi andare (dove è complemento avverbiale di moto a luogo della subordinata)

B. RELATIVE O AGGETTIVE O ATTRIBUTIVE

Le relative sono delle proposizioni **che si legano ad un nome o pronome della reggente**, chiamato ANTECEDENTE, fornendo precisazioni su di esso, e sono introdotte **nella forma esplicita** da un PRONOME O AVVERBIO RELATIVO, che si riferisce all'antecedente stesso, ma che **ha una sua funzione logica indipendente** (soggetto, oggetto o altro complemento) **nella subordinata**. I modi sono **indicativo, congiuntivo e condizionale**.

Conosco un pompiere (antecedente con funzione di complemento oggetto della reggente) **che** (= il quale: pronome relativo riferito ad "un pompiere", ma con funzione di soggetto della subordinata) **si chiama Edgardo**. "Che si chiama Edgardo" precisa l'antecedente "un pompiere".

Il nome di aggettive o attributive è legato al fatto che la loro funzione è sostanzialmente simile a quella di un aggettivo riferito ad un nome.

Invece di dire: "Ho visto un film **piacevolissimo**" io posso così dire "Ho visto un film **che mi è piaciuto molto**", esprimendo con la relativa (*che mi è piaciuto molto*) un concetto simile a quello indicato con l'aggettivo. In questo caso l'antecedente è "un film".

Il pronome relativo non ha solo la funzione di introdurre la subordinata ma sostituisce di fatto la ripetizione dell'antecedente:

“Ho visto un film” + “Il film mi è piaciuto molto” → “*Ho visto un film **che** mi è piaciuto molto*”.

Ricordiamo che i relativi **possono essere semplici ma anche misti** (cioè doppi: in questo caso corrispondono nel significato ad un antecedente generico + un relativo).

Ecco un elenco dei pronomi relativi semplici e misti:

- **che** Pronome relativo invariabile. Usato solo come soggetto o complemento oggetto.
- **il quale** Pronome relativo variabile: “la quale, i quali, al quale, ecc.”. Si usa soprattutto per i complementi indiretti (preceduti da preposizione), più di rado in funzione di soggetto e quasi mai come complemento oggetto. La forma variabile di questo pronome gli permette di adeguarsi al genere e numero dell’antecedente, ma non è in alcun modo legato alla funzione logica.

*Ho scritto una lettera alla mia professoressa (antecedente femminile singolare come complemento di termine), della quale (relativo femminile singolare come complemento di specificazione) **conservo un grande ricordo.***

- **cui** Pronome relativo invariabile:
 - a) usato da solo significa “al quale”: Es.: *E’ un fatto cui (=al quale) **non ho dato importanza;***
 - b) preceduto da preposizione significa “il quale” Es.: “*Tutti ricordiamo Alberto, **con cui** (=con il quale) **abbiamo passato serate divertentissime**”;*
 - c) preceduto dall’articolo indica complemento di specificazione: *La cui casa (=la casa del quale)*
- **chi** Pronome relativo misto (= “colui che”): Es.: **Chi** (=colui che) **rompe paga** (per comprendere la struttura dobbiamo idealmente sciogliere i due elementi del pronome: la reggente è “*Colui paga*”; la subordinata “*che rompe*”)
- **quanto** Pronome relativo misto: (= “ciò che”, “tutto ciò che” o al plurale “quelli che” “tutti quelli che”). Es.: *Confermo quanto (= tutto ciò che) **ho detto** (la reggente è “*Confermo tutto ciò*”; la subordinata “*che ho detto*”). **Quanti** (= tutti quelli che) **l’hanno visto** sono rimasti entusiasti (la reggente è “*Tutti quelli sono rimasti entusiasti*”; la subordinata relativa “*che l’hanno visto*”).*
- **dove** Avverbio relativo semplice (= *in cui*) o avverbio relativo misto (= *nel luogo in cui*): Es.: *E’ una città dove (relativo semplice= “in cui”) **mi trovo molto bene;** *Sto bene dove (relativo doppio = “nel luogo in cui”) **mi trovo** (la reggente è “*Sto bene nel luogo*”; la subordinata è “*in cui mi trovo*”)**

Nota bene: La parola *che* in italiano può avere varie funzioni. Ricordiamo solo i principali valori:

- 1) Pronome relativo (= il quale, la quale, i quali, le quali) Es.: *Siamo andati a Siena, che è veramente una città romantica.*
- 2) Pronome interrogativo o esclamativo (=che cosa) Es.: *Che ne pensi? Vorrei sapere che ne pensi. Che hai fatto!*
- 3) Aggettivo interrogativo o esclamativo (=quale) Es.: *Che film hai visto? Vorrei sapere che film hai visto. Che bella figura!*
- 4) Congiunzione comparativa. Es.: *E’ più furbo che onesto.*
- 5) Congiunzione correlativa. Es.: *Gli piace sia il vino che la birra.*
- 6) Congiunzione dichiarativa (introduce una soggettiva, oggettiva o dichiarativa). Es.: *Tutti sanno che è un incompetente.*
- 7) Congiunzione consecutiva. Es.: *E’ così simpatico che tutti lo adorano.*

- Si chiamano **relative improprie** subordinate relative che hanno valore di subordinate avverbiali, rispettandone i modi (finali, consecutive, causali, concessive, condizionali).

La polizia inviò tre volanti **che** (= perché) **controllassero le strade**. La vecchia, **che** (= poiché) **sospettava l'inganno, non gli aprì**. **Chi** (= se qualcuno) **l'avesse visto, me lo faccia sapere**.

- Le **relative implicite** si esprimono con **relativo + infinito; da + infinito; a + infinito; participio passato**.

E' una persona a cui affidarsi. E' una ragazza da sposare (= che deve essere sposata). E' l'unico ad avere capito ciò (= che ha capito ciò). E' uscito il nuovo romanzo della Rowling, atteso da milioni di lettori in tutto il mondo

C. AVVERBIALI O CIRCOSTANZIALI O COMPLEMENTARI INDIRETTE

Hanno la funzione di complemento indiretto o avverbio rispetto alla principale. Ecco l'elenco:

1. LE CAUSALI corrispondono al complemento di causa ed indicano il motivo per cui si svolge l'azione della reggente.

- **forma esplicita:** *poiché, perché, giacché, dal momento che, dato che + indicativo o condizionale*

Sono caduto perché ho inciampato.

- **forma implicita:** *gerundio; participio passato; per, di, a + infinito*

Essendo stanco, non sono uscito. Convinto dalle sue parole, votò per lui.

Per averne apprezzate le capacità, lo assunse subito. Sono contento di averti conosciuto.

2. LE FINALI corrispondono al complemento di fine ed indicano l'obiettivo intenzionale, voluto per cui si svolge l'azione della reggente.

- **forma esplicita:** *perché, affinché, in modo che + congiuntivo*

Ti insegno perché tu impari.

- **forma implicita (se il soggetto è lo stesso della reggente):** *per, a, al fine di + infinito*

Vado a mangiare. Lo assunse per recapitare i pacchi.

Spesso una subordinata relativa impropria con il congiuntivo può avere valore finale.

Pagò delle guardie che (=perché) gli sorvegliassero la casa.

Attenzione a non confondere le finali con *perché* (che richiedono il congiuntivo) con le causali (che richiedono l'indicativo):

Ti dico questo perché lo so (causale). Ti dico questo perché tu lo sappia (finale)

3. LE CONSECUTIVE indicano la conseguenza non intenzionale, dell'azione espressa dalla reggente.

- **forma esplicita:** *tale, così, tanto... che, a tal punto che, in tal modo che + indicativo, congiuntivo o condizionale*

Marco è così bravo che tutti si rivolgono a lui.

- **forma implicita:** *tale, così, tanto, a tal punto, in tal modo... da + infinito*

E' un freddo tale da battere i denti.

4. LE TEMPORALI corrispondono al complemento di tempo ed indicano quando si svolge l'azione della reggente.

- **forma esplicita:** *quando, mentre, allorché, prima che, dopo che + indicativo, congiuntivo o condizionale*

Mi sono innamorato quando l'ho vista. Prima che fosse giunto, squillò il cellulare.

- **forma implicita:** *participio; gerundio; nel, prima di, dopo + infinito*

Dopo aver mangiato sono uscito. Conosciuta la faccenda, rimase muto. Prima di parlare, pensa!

5. LE CONDIZIONALI indicano la condizione oggettiva (I tipo), possibile (II tipo) o impossibile (III tipo) per cui si può o si sarebbe potuta realizzare l'azione della reggente.

La subordinata si chiama **protasi**, mentre la reggente **apodosi**: esse formano il PERIODO IPOTETICO.

- **protasi in forma esplicita: se + indicativo o congiuntivo**

TIPO DI PERIODO IPOTETICO	PROTASI (subordinata condizionale)	APODOSI (reggente)
I: oggettività o realtà	se + indicativo <i>Se non pioverà →</i>	Indicativo o imperativo <i>andremo al mare</i>
II: possibilità	se + congiuntivo imperfetto <i>Se la squadra oggi perdesse →</i>	condizionale presente <i>verrebbe retrocessa.</i>
III: irrealtà	se + congiuntivo imperfetto o trapassato <i>Se fossi Bill Gates →</i> <i>Se l'avessi saputo →</i>	condizionale presente (irrealtà al presente) o condizionale passato (irrealtà al passato) <i>mi comprerei un'astronave.</i> <i>non sarei venuto.</i>

Come si vede il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale presente nella apodosi si possono trovare sia nel periodo ipotetico della possibilità, sia in quello della irrealtà al presente. In effetti la differenza è solo di significato, non di forma. Ad esempio le frasi "Se mi chiamassi, te ne sarei grato" e "Se avessi le ali volerei" hanno gli stessi modi e tempi verbali, ma nel primo caso si tratta di una situazione possibile, nel secondo caso irreali.

- **altri tipi di protasi in forma esplicita: qualora, quando, purché, sempreché, ove, laddove, casomai, ammesso che, concesso che, dato che, posto che, a patto che, a condizione che, nell'ipotesi che, nell'eventualità che + congiuntivo**

Qualora non sia troppo stanco, verrà sicuramente. Purché si penta, non lo accuserò.

- **protasi in forma implicita: gerundio; (se +) participio passato; a + infinito presente**
Conoscendolo meglio [a conoscerlo meglio], non mi sarei fidato di lui.

6. LE CONCESSIVE corrispondono al complemento concessivo ed indicano un fatto, reale o ipotetico, che non impedisce l'azione espressa dalla reggente .

- **forma esplicita: sebbene, quantunque, benché, nonostante, malgrado + congiuntivo; anche se, nemmeno se, neanche se + indicativo o congiuntivo**

Anche se ho inciampato, non sono caduto. Nemmeno se mi tradissi, potrei dimenticarti.

- **forma implicita: pur, benché + participio passato; pur, anche + gerundio**

Sono uscito pur essendo stanco.

Da notare che le concessive corrispondono concettualmente ad una specie di causale che non raggiunge il suo effetto:

Mi sono bagnato poiché pioveva. (causale). Non mi sono bagnato, benché piovesse. (concessiva)

7. LE AVVERSATIVE indicano un fatto che contrasta con quanto espresso nella reggente. In forma esplicita indica un'opposizione inclusiva (cioè entrambe le cose avvengono), in forma esplicita invece un'opposizione esclusiva.

- **forma esplicita: mentre, quando + indicativo o condizionale**

Marco ritorna oggi, mentre Luisa ripartirà solo domani.

- **forma implicita: anziché, invece di, al posto di + infinito**

Marco va in giro invece di studiare.

Attenzione a distinguerle dalle temporali, introdotte delle stesse congiunzioni!

Mentre Giorgio dormiva, gli hanno rubato la macchina. (temporale)

Mentre Giorgio ama la bicicletta, Alberto preferisce lo scooter. (avversativa)

8. LE COMPARATIVE corrispondono al complemento di paragone ed indicano l'azione o il fatto cui si paragona l'azione espressa dalla reggente.

- **forma esplicita:** *così... come, tanto... quanto, tanto... come* + **indicativo, congiuntivo o condizionale (uguaglianza); più, meglio... che, di quello che, di quanto,** + **indicativo, congiuntivo o condizionale (maggioranza); meno, peggio... che, di quello che, di quanto,** + **indicativo, congiuntivo o condizionale (minoranza)**

Marco è proprio bravo come sembra. Marco è migliore di quanto credessi.

- **forma implicita:** *piuttosto che, più che* + **infinito**

Piuttosto che cantare, urlava.

9. LE MODALI corrispondono al complemento di modo ed indicano il modo con cui viene compiuta l'azione espressa dalla reggente.

- **forma esplicita:** *come* + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

Ho fatto come mi avevi detto.

- **forma implicita:** **gerundio; con, a** + **infinito**

Marco guarda tutti sorridendo. Con lo stare sempre in piedi, ci si stanca.

10. LE STRUMENTALI corrispondono al complemento di mezzo ed indicano il mezzo con cui viene compiuta l'azione espressa dalla reggente.

- **forma implicita:** **gerundio; a forza di** + **infinito**

Ho trovato la risposta navigando su Internet. A forza di pregare mi ha ascoltato.

11. LE LIMITATIVE corrispondono al complemento di limitazione e limitano, cioè circoscrivono, la validità del significato della proposizione reggente.

- **forma esplicita:** *per quello che, per quanto* + **indicativo; che** + **congiuntivo**

Marco ritorna oggi, per quanto ne so. (cioè sempre che le mie informazioni siano giuste)

- **forma implicita:** *a, da, per* + **infinito**

Per essere tedesco, Hans parla bene l'italiano. (il giudizio è valido considerando l'origine straniera di Hans, non in senso assoluto)

12. LE ESCLUSIVE corrispondono al complemento di esclusione indicano una realtà esclusa rispetto alla reggente.

- **forma esplicita:** *senza che, che non* + **congiuntivo**

Anna è venuta senza che lo sapessi.

- **forma implicita:** *senza* + **infinito**

Stefano è andato a letto, senza mangiare.

13. LE ECCETTIVE pongono una eccezione al significato della reggente.

- **forma esplicita:** *fuorché, a meno che, salvo che, se non che* + **indicativo o congiuntivo**

Verrò stasera, a meno che non sia troppo stanco.

- **forma implicita:** *fuorché, salvo che, a meno di non* + **infinito**

Bisogna tentare tutto, tranne che scoraggiarsi.

14. LE AGGIUNTIVE aggiungono un fatto a quanto espresso dalla reggente.

- **forma esplicita (rara):** *oltre che* + **indicativo o condizionale**

Oltre che hai fatto una cosa scorretta, non cerchi nemmeno di nascondersela.

- **forma implicita:** *oltre che, oltre a* + **infinito**

Marco, oltre a non studiare mai, non sta neanche attento.

ESERCIZI PARTE TERZA

A. Identifica le proposizioni seguenti inserendo le sigle: CS (completiva soggettiva), CO (completiva oggettiva), DIC (dichiarativa), IIS (interrogativa indiretta soggettiva), IIO (interrogativa indiretta oggettiva)

1. Hai visto che bella moglie ha Enrico!
2. Il desiderio di rivederti ci ha spinti a prendere l'aereo.
3. Si sa che tu sei sempre stato un grande amatore.
4. Mi sembra giusto tributarti questo onore.....
5. Ho riferito che desideravi costituirti alla giustizia
6. E' stato domandato a tutti gli abitanti che cosa pensassero della vicenda.....
7. Questo è sicuro, che fra breve dovremo sloggiare di qui.....

B. Unisci le due frasi sostituendo il nome ripetuto con un pronome relativo adeguato.

Es.: Ieri ho mangiato le lasagne. Le lasagne sono il mio piatto preferito.

Ieri ho mangiato le lasagne, che sono il mio piatto preferito.

a) Si inaugura una mostra sulla prima guerra mondiale. Quest'anno ricorre il centenario della prima guerra mondiale.

.....
.....

b) Bisogna che dia un colpo di telefono a Giorgio. A Giorgio ho prestato la mia macchina fotografica.

.....
.....

c) I Persiani furono aiutati da alcune città greche. Essi avevano fatto alleanza con alcune città greche.

.....
.....

d) Il re premiò i suoi generali. Egli aveva apprezzato il valore dei suoi generali.

.....
.....

e) Nella città del Vaticano risiede il papa. I cattolici considerano il papa il Vicario di Cristo.

.....
.....

C. Inserisci ognuna delle congiunzioni elencate sotto nella frase appropriata ed indica di che subordinata si tratta.

mentre / senza che / fuorché / affinché / se / giacché / benché / che / anche se / finché / quasi / purché / neanche se

a) Gli abbiamo dato venti euro si pagasse il biglietto.

b) sia tardi, verrò ugualmente.

c) venissi anche tu, ci farebbe molto piacere.

d)tu tentassi di usare le minacce, mi piegheresti di un millimetro.

.....

e) Sono pronto anche a perdonarlo, egli riconosca il suo errore.

.....

f) Non vedevo l'ora che la conferenza finisse stava diventando molto noiosa.

.....

g) Il presidente mostrava una tale autorevolezza nessuno osava fiatare.

.....

m) Sono rimasto disoccupato per due anni nessuno mi offrì un aiuto.

.....

h) Bisogna che rimanga rigorosamente in casa l'attacco di febbre non sia passato.

.....

i) Stefano ha sempre voti mediocri, Laura è bravissima.

.....

i) Ti starò ad ascoltare non ho mai approvato le tue idee

.....

l) Elisabetta continuava a fissarlo estasiata fosse in preda ad un incantesimo.

.....

m) Puoi chiedergli tutto riconoscere i propri errori.

.....

D. Individua i valori di *che*: AE (aggettivo esclamativo); AI (aggettivo interrogativo); CCM (congiunzione comparativa); CCN (congiunzione consecutiva);); CD (congiunzione dichiarativa); PE (pronome esclamativo); PI (pronome interrogativo); PR (pronome relativo).

1. Che mai sento!
2. E' tanto simpatico che nessuno lo saluta.....
3. Che bella ragazza è tua figlia!.....
4. Non sapevate che è un incompetente assoluto?
5. Non so che pesci pigliare.....
6. E' davvero questo il film che preferisci?.....
7. E' più stimolante che convincente questo libro.....
8. Quando ho saputo che ha combinato Giuseppe mi son messo le mani nei capelli.....
9. Che vino desiderate questa sera?.....

QUARTA PARTE

4.1. ACCENTI E APOSTROFI

Una difficoltà che si riscontra negli alunni dei primi anni di liceo è relativa alla collocazione corretta di accenti e di apostrofi in alcune forme monosillabiche verbali e non. Ricordiamo che l'apostrofo si usa in genere per indicare *elisione*, cioè **caduta di una vocale finale di parola seguita da parola che inizia per vocale**; talora tuttavia (imperativi verbali, abbreviazione di *poco* = *po'*) si riscontra anche in casi di *troncamento*, cioè **caduta della vocale o sillaba finale di parola a prescindere dalla lettera di inizio della parola seguente**.

Ecco alcune precisazioni sull'uso dell'apostrofo e dell'accento in alcuni monosillabi.

da	preposizione semplice (<i>Io vado da Alberto. Ho il compito ancora da fare</i>)
dà	III persona singolare indicativo presente attivo di dare (<i>Egli mi dà un libro</i>)
da' (=dai)	II persona singolare imperativo di dare (<i>Da' indietro quello che hai preso!</i>)
di	preposizione semplice (<i>Il libro è di Marco. Ho voglia di nuotare</i>)
di' (=dici)	II persona singolare imperativo di dire (<i>Di' tutto quello che sai!</i>)
fa	III persona singolare indicativo presente attivo di fare (<i>Egli fa i compiti</i>)
fa' o fa (=fai)	II persona singolare imperativo di fare (<i>Fa' subito quel che ti ho detto!</i>)
sta	III persona singolare indicativo presente di stare (<i>Egli sta bene</i>)
sta' o sta (=stai)	II persona singolare imperativo di stare (<i>Sta' fermo!</i>)
va	III persona singolare indicativo presente di andare (<i>Egli va a casa</i>)
va' o va (=vai)	II persona singolare imperativo di andare (<i>Va' subito a casa!</i>)
li	particella pronominale di III persona plurale, senza accento= loro (<i>Li vedevo sempre</i>)
lì	avverbio di luogo, con accento=in quel luogo (<i>Vado sempre a mangiare lì</i>)
la	articolo determinativo femm. singolare, senza accento (<i>La luna splende</i>)
la	particella pronom. di III pers. femm. sing., senza accento=lei (<i>Io la vedo sempre</i>)
là	avverbio di luogo, con accento=verso quel luogo (<i>Vado là dove mi chiamano</i>)
qua	avverbio di luogo, senza accento
giù	avverbio di luogo, con accento

su	avverbio di luogo, senza accento	
ne	avverbio di moto da luogo, senza accento=da quel luogo (<i>Ne vado via oggi</i>)	
ne	pronome, senza accento=di questo (<i>Non ne so nulla</i>)	
né	congiunzione, con accento (<i>Non conosco né l'uno né l'altro</i>)	
se	congiunzione, senza accento (<i>Se lo vedo, glielo dico</i>)	
se	pronome riflessivo atono (=particella pronominale), senza accento, sempre collocato prima del verbo e seguito da un'altra particella (<i>Paolo non se la sentiva</i>)	
sé	pronome personale riflessivo, con accento (<i>Chi fa da sé fa per tre</i>). Quando sé è seguito da <i>stesso</i> l'accento si può anche eliminare (<i>Egli pensa sempre a se stesso</i>).	
si	particella pronominale riflessiva, senza accento (<i>Non si è lavato le mani</i>)	
sì	avverbio di modo (=così) ed affermazione (<i>Sì, ne sono sicuro</i>)	
un po' (=poco)	particella pronominale ed avverbiale di quantità, con apostrofo	
più	avverbio di quantità, con accento	
te	pronome personale di II persona singolare, senza accento (<i>Pensa sempre a te</i>)	
tè (=the)	nome comune di cosa m. singolare (<i>Vuoi un tè?</i>)	
com'è?	avverbio interrogativo, con apostrofo per indicare l'elisione (caduta della vocale finale di parola di fronte a vocale) davanti ad è	
qual è	pronome interrogativo, senza apostrofo perché non c'è elisione, ma troncamento	
centra	senza apostrofo quando deriva del verbo <i>centrare</i> =cogliere nel centro (<i>egli centra sempre il problema</i>)	
c'entra	con apostrofo quando deriva da <i>entrarci</i> =avere a che fare (<i>egli non c'entra affatto con questo delitto</i>)	
non c'è	c'=ci=qui, in ciò	
non ce n' è	ce=ci=qui, in ciò	n'=ne=di ciò, di queste cose
non ce ne ha dato	ce=a noi ne=di ciò	

Altri casi frequenti di errori ortografici (a sinistra sono indicate le forme corrette)

davanti	e non <i>d'avanti</i>
d'accordo	e non <i>daccordo</i>
accelerare	e non <i>accellerare</i>
soprattutto	e non <i>sopratutto</i>

eccezione,	
eccezionale	e non <i>eccezzione, eccezzionale</i>
aeroporto,	
aeroplano	(e non <i>aereoporto, areoporto, aereoplano, areoplano</i>)
suspense	(e non <i>suspance, suspence, suspanse</i>)

4. 2. I GRUPPI -CIE / -GIE

In generale in italiano per esprimere il suono morbido della *c*, *g* o *sc* seguite dalla vocale *e* non è richiesta la presenza di una *i* intermedia.

<i>scelta</i> (e non <i>scielta</i>)	<i>gelato</i> (e non <i>gielato</i>)	<i>cerbottana</i> (e non <i>cierbottana</i>)
E' invece richiesta se segue una vocale diversa da <i>e</i>		
conosciamo	<i>raggiungiamo</i>	<i>bacio</i>

Tuttavia vi sono vari casi in cui la *i* si aggiunge anche se segue la *e*.

a) **nei derivati del verbo latino *scio* (io so):** *scienza, coscienza, incoscienza, cosciente, incosciente*

Attenti però a non confondere i derivati di *scio* con quelli di *nosco* (io conosco), che non vogliono la *i* prima della *e*. Ad es. *conoscere, conoscente, conoscenza, riconoscere, riconoscente, conoscenza*.

b) **nei derivati del verbo latino *facio* (io faccio),** che diventa *-ficio* nei composti con prefisso: *sufficienza, insufficienza, sufficiente, insufficiente, efficienza, inefficienza, efficiente, inefficiente, deficienza, deficiente*.

c) **nel plurale di nomi e aggettivi terminanti in *-cia* e *-gia* non preceduti da consonante** (ma è corretta anche la forma senza *i*)

ciliegia → *ciliegie* (o anche *ciliege*)

Se invece la *c* o la *g* sono precedute da consonante la *i* non si mette mai:

arancia → *arance*

angoscia → *angosce*

d) in *cielo* (ma non nell'aggettivo derivato *celeste*), *specie, fattispecie, superficie* e in vari nomi di mestiere come *pasticciera, arciera, artificiera, usciere*

e) quando sulla *i* cade l'accento:

bugie

4. 3. PUNTEGGIATURA

Sebbene la punteggiatura non abbia le caratteristiche di una scienza esatta e dipenda in buona parte dalla sensibilità di chi scrive e dalle sue intenzioni espressive, è comunque opportuno ricordare alcune buone norme.

1) **Non inserire mai un'unica virgola fra soggetto e verbo o fra verbo e complemento oggetto, ma almeno due**, come se fossero delle parentesi da aprire e chiudere.

Alberto, figlio di Giuseppe Rossi, è stato nominato presidente.

()

Alberto, figlio di Giuseppe Rossi, un mio amico, è stato nominato presidente.

() ()

Io, per la paura, non riuscivo a fiatare.

()

Io mangio sempre a pranzo, dopo la minestra, un'insalata.

()

Ovviamente può esserci una virgola singola a separare fra loro due sostantivi, aggettivi o avverbi.

Milano, Torino e Genova formano il triangolo industriale.

La stanza è bella, luminosa.

Io finirò presto, bene e attentamente tutto il lavoro.

* Lo stesso vale quando le virgole spezzano una proposizione per inserire una subordinata.

Luigi, se vedeva un amico, faceva finta di non conoscerlo.

()

2) Particolarmente importante è l'uso delle **virgole nelle subordinate relative**, perché **distinguono le relative determinative** (dette anche attributive, limitative o restrittive), che cioè limitano l'estensione concettuale dell'antecedente e che quindi non devono essere separate da virgole, **dalle relative aggiuntive** (dette anche appositive, esplicative o descrittive), che invece aggiungono specificazione accessoria, cioè non necessaria, e che devono essere separate da virgole.

*Il libro **che mi hai prestato** è davvero noioso* (relativa determinativa, che distingue quel libro dagli altri: non deve essere preceduta e seguita da virgola).

*Platone, **che era stato discepolo di Socrate**, fu il più grande filosofo greco* (relativa aggiuntiva, perché non serve a distinguere quel Platone da altri omonimi, ma semplicemente a fornire una precisazione non essenziale: deve essere inclusa fra virgole).

3) **I due punti hanno spesso un valore esplicativo**, introducendo una proposizione che chiarisce quanto affermato in precedenza.

Paolo si sentiva stanco: aveva lavorato ininterrottamente l'intera giornata e ora voleva riposarsi.

Oppure possono introdurre un elenco alla fine della frase.

Roberta aveva visto un gruppo di sue amiche: Paola, Caterina e Stefania.

E' invece sconsigliato usarlo dopo la congiunzione "come" o dopo "fra cui".

NO *Amo pittori rinascimentali come: Raffaello, Giorgione, Tiziano*

SÌ Amo pittori rinascimentali come Raffaello, Giorgione, Tiziano

In ogni caso **i due punti non devono mai separare soggetto o complemento oggetto dal verbo.**

NO Pittori come: Raffaello, Giorgione, Tiziano mi piacciono molto.

SÌ Pittori come **Raffaello, Giorgione, Tiziano mi piacciono molto.**

In sostanza la frase che precede i due punti deve essere in tutto e per tutto compiuta: dopo i due punti segue o un elenco di sostantivi o una proposizione indipendente.

4) La congiunzione “infatti” è bene che sia **preceduta** (e non seguita!) da due punti, avendo valore esplicativo.

SÌ Alberto è molto pigro: **infatti** arriva sempre in ritardo.

NO Alberto è molto pigro **infatti**: arriva sempre in ritardo.

Si può in alternativa usare il punto fermo (o anche il punto e virgola).

Meno opportuna invece la semplice virgola, che esprime pausa troppo debole:

Alberto è molto pigro, **infatti** arriva sempre in ritardo.

E' anche corretta questa struttura:

due punti (o punto, o punto e virgola) + un sostantivo (o altro termine significativo) + **infatti** fra due virgole.

Taormina è un grande centro turistico: le sue attrattive, **infatti**, sono note in tutto il mondo.

4) **Bisogna impiegare coscientemente la virgola, il punto e virgola e il punto, segni non equivalenti, e che esprimono pause sempre più forti, fondamentali nell'organizzazione del testo. Anche la scelta di andare a capo o no dopo il punto ha un forte valore espressivo, poiché l' "a capo" segna la fine di una sequenza concettualmente unitaria.**

Ecco un esempio narrativo.

In quella fredda mattinata di settembre ininterrottamente pioveva, tuonava, tirava vento; l'acqua fluiva per le strade creando grande difficoltà alla circolazione. Le macchine sembravano ormai barchette in preda ad un mare burrascoso.

Stefano guardava dalla finestra con apatico distacco: aveva promesso di andare da Giorgia, ma non ne aveva proprio voglia.

* la virgola sottolinea la contemporaneità dei fenomeni, visti come un tutt'uno.

* Il punto e virgola introduce all'interno di una frase complessa una limitata distinzione concettuale fra proposizioni indipendenti, a metà strada fra virgola e punto.

* Il punto senza a capo introduce una frase che amplia e accentua quanto detto in precedenza, come sviluppo narrativo della medesima situazione, anche a livello temporale, senza però spezzare la continuità.

* Il punto a capo introduce uno stacco netto anche dal punto di vista spaziale, dalla strada alla finestra.

ESERCIZI PARTE QUARTA

A. Scrivi il plurale dei seguenti nomi o aggettivi

frangia	quercia
roccia	buccia
grigia	camicia
reggia	biscia
valigia	bugia

B Cancella le parole sbagliate

1. Sù / Su, fà / fa' il bravo, Arturo, da / dà / da' la mano alla signora! Com è/ Com'è che non sai qual'è / qual è il modo di comportarsi?
2. Stefano fa' / fa / fà sempre lo stupido e non ascolta ne /né consigli ne /né rimproveri: pensa solo a se / sé.
3. Perché corri sempre qua / quà / qua' e la / la' / là? Stà / Sta' fermo una buona volta, se / sé non vuoi una nota sul diario! Sei proprio un incoscente / incosciente!
4. Si / Sì, è / e proprio / propio vero! Alberto quando vuole centra / c'entra sempre l'obiettivo.
5. Maria e / è una brava massaia e / è và / va' / va ogni giorno a / ha fare la spesa hai / ai grandi magazzini.
6. Ciascuno / ciascun sportivo deve sottoporsi ad un / un' intenso allenamento se / sé non si / si vuole trovare giu / giù / giu' di forma.
7. Te l'ho / Telò / tel'ho detto piu / più volte! Anna non c'entra / centra per nulla in questa faccenda.
8. Lo sai che o / ho conosciuto il tuo insegnante di scienze / scenze? E' un uomo un po / pò / po' noioso, ma le sue conoscenze / conoscienze sono davvero sterminate.
9. La sua verifica non era del tutto sufficiente / sufficiente: però l'impegno / impegno è / e evidente.

10. Perché continui a / ha chiedermi di Anna? Non ne / né so nulla ormai da / da' / dà un anno / hanno!
11. Non ce la / cela / ce l'ha faccio più / piu: questa salita non dà / da' / da alcuna tregua!

C. Correggi le virgole in queste frasi

1. Ravenna città nota per essere stata la sede dell'Impero di Occidente, conserva ancora importanti testimonianze dell'età tardoantica.
2. La notizia, che ci hai dato, è stata veramente un fulmine a ciel sereno.
3. I poemi di Omero che costituirono uno strumento fondamentale di educazione dei giovani nella Grecia classica furono messi per iscritto quando ad Atene era tiranno Pisistrato.
4. L'automobile cinese che hai comprato, è veramente un orrore.
5. Gli affreschi, che Raffaello ha eseguito nella Farnesina sono fra i capolavori della sua maturità.
6. Alla prima dell'*Amleto* che pure aveva fatto registrare il tutto esaurito gli applausi furono gelidi.

INDICE

PARTE PRIMA	
1. 1. IL VERBO E I SUOI ARGOMENTI	3
1. 2. LA DIATESI	4
1. 3. L'USO DEGLI AUSILIARI	5
1. 4. LE TABELLE DELLE CONIUGAZIONI	10
• <i>essere</i>	
• <i>avere</i>	
• I coniugazione attiva	
• II coniugazione attiva	
• III coniugazione attiva	
• I coniugazione riflessiva	
• I coniugazione passiva	
1. 5. I VALORI DI ESSERE E AVERE	16
1. 6. I VERBI SERVILI E FRASEOLOGICI	17
1. 7. USO DELLA PARTICELLA <i>SI</i>	17
ESERCIZI PARTE PRIMA	19
PARTE SECONDA	
2. 1. IL PREDICATO NOMINALE E I PREDICATIVI	23
2. 2. I COMPLEMENTI DIRETTI	
2. 3. I FONDAMENTALI COMPLEMENTI INDIRETTI	26
2. 4. ALTRI COMPLEMENTI INDIRETTI	27
2. 5. ATTRIBUTI E APPOSIZIONI	31
ESERCIZI PARTE SECONDA	32
PARTE TERZA	
3.1. LE PROPOSIZIONI INDIPENDENTI E DIPENDENTI	36
3. 2. CLASSIFICAZIONE DELLE SUBORDINATE	37
ESERCIZI PARTE TERZA	44
PARTE QUARTA	
4.1 ACCENTI E APOSTROFI	47
4. 2. I GRUPPI -CIE / -GIE	49
4. 3. PUNTEGGIATURA	50
ESERCIZI PARTE QUARTA	52